Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 65 (1923)

Heft: 15-16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 65° LUGANO - 15-31 AGOSTO 1923 N. 15-16

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

SOMMARIO

Per le Scuole Maggiori.
Luigi Rossi (GIUSEPPE ZOPPI).
Salviamo le Scuole Maggiori!
La mente di Romeo Manzoni (C. MUSCHIETTI).
Lega Antitubercolare Ticinese.
Una sfruttatrice (E. MARCHESI).
Scuola Maggiore maschile di Lugano (P. BERNASCONI).
Fra libri e riviste: Breve corso di storia dell'educazione. — Scuola classica e vita moderna. — Quadri di storia ticinese. — Alpinismo.

Tassa sociale compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. **4.00**
Abbonamento annuo per l'Estero franchi **6.00** — Per la Svizzera fr. **4.00**
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi alla REDAZIONE

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente alla PUBLICITAS
S. A. Svizzera di Pubblicità - LUGANO
Annunci: Cantone cent. 10 per mm altezza Fuori Cantone cent. 12 - Reclame cent. 25 p. mm.

Grotto Helvetia

sulla strada di Gandria

Aperto tutti i giorni. Vini scelti. Torte casalinghe sempre fresche. Prezzi modici. Servizio pronto ed accurato, Thè Caffè, Ciocolata.

Proprietario: **Giambonini-Moritz.**

LOCARNO

Egregi Docenti!

Se scegliete per la vostra passeggiata annuale

La Madonna del Sasso

troverete un'amichevole accoglienza al

Ristorante "Bel Soggiorno,,

ai piedi del Santuario. Giardino ombreggiato. Servizio a prezzi speciali per scolaresche.

Si raccomanda:

FAMIGLIA OLGIATI.

2771

ANNO 56° LUGANO, 15-31 AGOSTO 1923 N. 15-16

Per le Scuole Maggiori obbligatorie

e contro il ritorno alle 252 Scuole elementari

con tutte o quasi tutte le otto classi affidate ad un solo maestro

« La scuola unica è una sopravvivenza di tempi assai disgraziati per la scuola elementare, e speriamo che essa duri poco ancora. Ad ogni modo dove essa esiste, funziona in condizioni ben disgraziate! Diversa età, diversa preparazione, diverso programma da svolgere, diverso grado di adattamento alla vita scolastica. Poichè non c'è identità nè simultaneità di lavoro, la disciplina ne è difficilissima. E' proprio il caso di di dire: Si fa quel che si può »

PROF.ri PARRI E PELLOTTIERI.
(*Pedagogia e tirocinio*)

LUIGI ROSSI

I.

Questa, che ogni giorno mi splende immensa innanzi, epica bellezza di cime erte, di cime ondanti, di rupi frante; questi mattini forti e felici, corsi da venti alacri, da acque ebbre questi tramonti che incendiano, con tutte le loro fiamme bianche e auree, i deserti alpini e le ultime guglie: questa gente religiosa e rude che lavora dalle stelle alle stelle con la stessa fedeltà e tenacia del vento e del sole e del fiume; tutto questo mondo vergine e primitivo non ebbe ancora, da noi, il suo ispirato pittore. Se mai ci sarà, lo potremo chiamare, io credo, il secondo Segantini. Per ora siamo allo schizzo, alla semplice fotografia, al tentativo in ogni modo. L'artista di grandi mezzi e, soprattutto di *grande anima*, l'artista creatore e trasfiguratore non c'è. Poichè, dove non sia creazione e trasfigurazione, ivi non è arte.

II.

Ma il pittore la cui morte mi sorprende, stasera, come tutte le cose che non dovrebbero essere, fu del Luganese e, in generale di quella parte del Ticino che non è eroica, ma piuttosto idillica, non fortemente monta-

nara, ma bonariamente e lietamente paesana, il sincero, commosso e commovente poeta. *Il Canto dell'Aurora* del Museo Caccia di Lugano, *Il Temporale* che, se non erro, è nel Museo di Berna, *Il Mosto* della Galleria d'arte moderna di Milano stanno a testimoniare per sempre la forza e la tempra di questo eletto artista. Nella prima di queste opere è tanta gioia di vita, tanta aria, tanta fluttuante fuga di colline cerule, quanta mai fu da pittore nostro inclusa nelle sue tele. Nella seconda, un sano e gustoso realismo. Nella terza, tutta la vermiglia gioia delle belle vendemmie. In tutte e tre, se bene in diversa misura, trionfa il colore. Il Rossi fu eminentemente un visivo, un pittore della luce e della gioia. Del paesaggio parlava come ne parlano i migliori poeti. E fiumi di poesia diffuse, con gran dovizia e letizia, nelle sue opere migliori.

Di avere così, non volgarmente, con opera diuturna e paziente, interpretato il suo paese, egli bene sapeva. A me, giovane molto affezionato ai vecchi che mi hanno preceduto nelle vie dell'arte; a me, che qualche anno fa lo avevo conosciuto in quella sua villetta di Tesserete in cui le vacanze erano per lui occasione di più gagliardo lavoro; a me, ancora poche settimane fa, già minato nel corpo da un male ostinato, fresco ancora nello spirito come al tempo della giovinezza, egli diceva il suo rammarico di sentirsi solo nella sua terra, non compreso, perseguitato persino dall' avidità sorda del fisco...

Povero e buono artista!

Sedeva accanto a me nel suo studio luminoso e mi spiegava certo suo acquarello robusto in cui dei ben fatti cavalli, guidati da soldati, arano uno dei nostri campi. « Son le opere della guerra al servizio delle opere della pace » diceva. Innanzi a noi sorrideva felice una sua Madonna di sapore quattrocentesco. Il bambino Gesù insegnava lui, ecco, alla vergine mamma a giungere le mani e a pregare. Entrava di tanto in tanto e stava con noi un momento una gentile che reggeva in braccio una creaturina innocente. E il buon vecchietto si volgeva vivacemente, tutto intenerito; sorrideva e parlava col piccolo angelo; ripeteva a me essere pur sempre l'infanzia e la maternità le più grandi meraviglie del mondo.

Molto aveva lui sentito i bambini. Molto spesso e con suprema maestrìa ritratti. E l'ultima opera di questo illustratore che fu fra i primissimi del suo tempo, che ebbe, come tale, l'ammirazione e l'amicizia di Alphonse Daudet e di Pierre Loti, doveva essere la deliziosa serie di acquarelli che la casa Treves pubblicrerà nella « edizione del milione » del famoso *Cuore* di Edmondo De Amicis.

Quando, dopo qualche ora, io dovetti partirmene, egli si alzò con uno stento che mi impensierì; uscì con me nel giardino; mi accompagnò fino al cancello. Lì mi salutò come salutava lui; stringendo la mano all'ospite con tutte e due le mani; sorridendo aperto con gli occhi ceruli e il volto come ringiovanito. Lieto di avergli dato, negli ultimi suoi giorni, quell'amicizia che potevo, lo voglio sempre rivedere così: sull'erba verde che mareggiava vibrando alla brezza; di contro alla gentilezza curva dei cari alberi e al soave cielo; innanzi alla casetta fiorita che, da buon Ticinese, si era costrutta nella sua piccola patria.

III.

Credete voi veramente essere Antonio Ciseri il più notevole pittore della nostra terra?

Giuseppe Zoppi.

Broglio, 6 agosto 1923.

Salviamo le Scuole Maggiori!

I.

Pubblichiamo molto volentieri il seguente sfogo di un bravo maestro vallerano. Approfittiamo anche di questa occasione per raccomandare ai docenti d'ogni grado di farsi vivi con articoli, corrispondenze, relazioni finali, sfoghi, polemiche, domande, lettere, cartoline.

L'Educatore è con voi e per voi.

La creazione delle Scuole Maggiori obbligatorie significa la scomparsa quasi totale delle scuole elementari di «otto classi» (dico: di otto classi) affidate ad un solo docente. Era tempo che questa vergogna cessasse. Era tempo che il grado inferiore fosse nettamente staccato dal grado superiore. Mi meraviglio altamente che vi siano colleghi i quali sognino il ritorno all'antico e non apprezzino al suo giusto valore la nuova riforma. Costoro meriterebbero di essere dannati, vita natural durante, a insegnare, che dico insegnare? a martoriarsi il corpo e lo spirito in una scuola elementare avente tutte e otto le classi. Io ho avuto la disgrazia di insegnare per sei anni in una di queste scuole di circa 35 allievi. Vi ho lasciato brandelli di vita. Lavori e lavori, ti scortichi e ti ammazzi e i risultati sono fatalmente miseri miseri. Dopo l'ingratissima esperienza fatta, proclamo alto e forte che le scuole elementari con tutte o quasi tutte le otto classi affidate ad un solo maestro sono una vergogna. Non sono scuole, ma un luogo di pena per gli allievi e per il povero cireneo che fa da maestro.

Ho sott'occhio il Rendiconto del Dipartimento di P. E. del 1921 e trovo che le scuole elementari con tutte o quasi tutte le classi affidate ad un solo docente erano nientemeno che 8 maschili, 8 femminili e 236 miste, ossia 252 in tutto sopra 727 scuole...

Troppe, troppe, troppe!

Poveri maestri e poveri allievi! Il maestro e la maestra che hanno tutte o quasi tutte le classi come possono curare gli allievi del grado inferiore in lingua e in aritmetica, per esempio? A che cosa si riduce in queste scuole il grado superiore? Come è possibile sviluppare un buon programma? Dove si prende il tempo?

Alle nuove Scuole Maggiori, le quali fanno scomparire quegli aborti che sono le scuole di otto classi, il mio entusiastico saluto.

Le circondi di tutte le cure il Dipartimento di P. E.; le affidi ai migliori maestri del Cantone e veda di rimediare sollecitamente al grave errore commesso, lasciando sul lastrico egregi e amati colleghi come il Marchesi e il De Lorenzi — sacrificati a maestri senza titoli e che non erano neppure nell'insegnamento elementare (Lucchini e Tarabori). Giustizia lo vuole!

Perchè il Governo escogitò il trasloco della M.a Andina da Bedigliora a Sessa? Non dia argomento a critiche fondate il Governo e le Scuole Maggiori arrecheranno un bene immenso all'educazione popolare...

II.

Sul medesimo argomento ci scrive un egregio professore di Tecnica Inferiore:

Premettiamo che non fummo tra coloro i quali salutarono con entusiasmo il sorgere delle nuove Scuole Maggiori.

Non che non condividessimo l'idea del legislatore, tendente a semplificare l'organismo scolastico. Ne spiace il modo con cui la S. M. fu sistemata e presentata al popolo.

Essa avrebbe dovuto, secondo noi, assorbire anche i tre corsi del Ginnasio, in modo da non costringere i fanciulli campagnuoli ad inscriversi ad un ginnasio o ad un istituto privato a undici anni, con grande svantaggio per le famiglie povere.

Avrebbe dovuto essere affidata, anzichè alla sorveglianza del corpo ispetto-

rale delle elementari, ad un ispettore apposito o ad una commissione di vigilanza come tutte le scuole secondarie del Cantone.

I docenti chiamati a dirigerla dovrebbero percepire, perchè sia loro possibile dedicare alla scuola tutta la loro attività, stipendi non inferiori a quella dei titolari delle scuole tecniche.

Esse avrebbero dovuto essere istituite lentamente, col trasformare dapprima in iscuole con programma unico le scomparse tecniche, professionali, maggiori vecchie e consortili di grado superiore.

La creazione improvvisa di 120 scuole, la diminuzione degli stipendi a molti insegnanti, il 25 % di spese accollato anche ai comuni più poveri, la propensione ad assecondare il campanilismo gretto dei piccoli villaggi che vorrebbe creare una scuola maggiore all'ombra di ogni chiesuola potranno compromettere seriamente il buon andamento di parecchie scuole.

E noi vorremmo essere cattivi profeti nell'asserire che molte nasceranno anemiche, destintae a scomparire o a campare di vita stentata.

Il progetto tuttavia potrà portare grandi benefici al paese. E il principale sarà ottenuto colla separazione della scuola di grado inf. da quella di grado sup., segnando la scomparsa della quasi totalità delle scuole di 8 classi.

Queste non hanno mai dato esito tale che compensasse i sacrifici che, per esse, lo Stato ed i Comuni s'imponevano.

I docenti, di fronte a risultati scadenti o mediocri ripetevan tutti la stessa solfa: il programma non si può svolgere.

Ed avevan ragione.

Scuole con 8 classi, in sostanza, non sono mai esistite. I maestri s'ingegnavano a seguire i programmi riunendo i corsi, in modo che le lezioni venivano impartite a tre o quattro sezioni: I; II e III; IV; V, VI, VII e VIII.

Pochi separavano la V dal grado sup., e altri pochi la riunivano con la IV. Ne conseguiva che, nello svolgimento del programma, non si superava mai quello del V anno.

Veramente, buona parte degli insegnanti, che, in generale, insegnan meglio le matematiche che le materie letterarie, trovavano modo di dar maggior estensione al programma di V aggiungendo alcune nozioni di aritmetica, geometria, geografia, contemplate nel grado sup.; ma più in là non si andava.

E veniva così trascurato l'insegnamento oggettivo, ridotto e immiserito; negletta la storia, umiliata a noiosa cronologia; limitato l'insegnamento dell'igiene, dell'economia domestica; fatto alla buona, senza ausilio di vocabolario, di letture amene, mancante di varietà l'italiano.

Gli allievi dalla VI all'VIII erano dannati a ripetere due, tre anni le stesse lezioni, senza che ne avvantaggiasse la loro coltura o si rafforzasse lo spirito di osservazione.

La Scuola Maggiore dunque troncherà la vita a queste scuole e segnerà, se ben diretta, un'era nuova nel campo dell'insegnamento.

Ma non lesinino le autorità nel concederle quanto le è necessario perchè si mantenga vitale. E provveda il Dip. della P. E. a fornirla di buone biblioteche, di buone collezioni di materiale ed apparecchi per l'insegnamento, di macchine per proiezioni, ecc.

E non vengano i consorzi od i comuni abbandonati, come pel passato, a uomini inetti o rammolliti, ma siano spronati a lavorare sotto la sorveglianza delle supreme autorità, pel bene della scuola.

Così la Scuola Maggiore, affidata a buoni maestri, funzionerà bene ed i legislatori d'oggi onoreranno la memoria di Stefano Franscini.

III.

Dal canto suo l'on. Cattori, Direttore del Dip. di P. E., nell'adunanza della Federazione Docenti tenuta ad Osogna il 12 agosto, difese, con impeto, le Scuole Maggiori dalle critiche assurde o interessate. L'ardore che l'on. Cattori porta nella difesa delle nuove scuole — da noi vivamente caldeggiate fino dal 1916 — piace assai e apre il cuore alle piu' rosee speranze.

Disse l'on. Direttore del Dip.:

« E' stato il diluvio universale! Critiche obbiettive. Enumerano le difficoltà che la geografia del paese oppone alla istituzione ed alla frequenza di parecchie Scuole Maggiori, ma ignorano che le difficoltà non hanno mai sfiduciato gli uomini ed i popoli forti... Critiche serene. Si preoccupano delle ombre che le Scuole Maggiori miste possano presentare, ma tacciono che le ombre non sono argomento bastevole per ripudiare la luce, e le attuali scuole primarie miste non hanno mai indotto nessuno finora a chiedere l'abolizione dell'insegnamento elementare... Critiche superficiali... Armeggiano le diverse condizioni in cui versano i Comuni centrali ed i Comuni periferici, ma dimenticano che non c'è legge che possa mettere sullo stesso piede Lugano e Bosco Vallemaggia... Critiche misoneiste. Sono quelle dei sedentari, degli avversari del moto, dei laudatores temporis acti, degli spregiatori del nuovo... Critiche ipocrite. Sono quelle di coloro che si lacerano le vesti per la nomina governativa dei docenti delle Scuole Maggiori elementari ed accolgono e favoreggiano il programma agrario il quale inalbera appunto l'avocazione della scuola allo Stato... Critiche interessate. Sono quelle di coloro che nella soppressione delle Scuole Tecniche Inferiori e delle antiche Scuole Maggiori hanno veduto lesi i propri comodi professionali, comunali e regionali... E critiche passionali. Sono quelle di coloro che non sanno guardare nessun problema, anche se attinge interessi sacri, come quelli della scuola, se non nei bagliori delle loro passioni di parte, delle loro ire di setta...

« Sono le critiche, insomma, delle quali ha sempre echeggiato tutta la storia ticinese. Ogni provvedimento scolastico, che rompesse col passato, ne ha sempre sollevati i nembi. La legge 4 giugno 1804 istituente la scuola elementare in ogni Comune ha suscitato avversioni tali per cui — scrive Stefano Franscini — non fu di alcuna efficacia. E, nonostante la legge 10 giugno 1831, affatto scarsi sono stati i progressi della pubblica educazione — soggiunge Stefano Franscini — per le miserabili gare ed invidie che travagliano il paese, impedendo ogni più utile riforma. Anche allora, come oggi, si è negata la possibilità che, dalle frazioni lontane, i fanciulli potessero affluire alle Scuole comunali per sentieri disagevoli e pericolosi. Anche allora, come oggi, si è ripetuto che i fanciulli non potevano essere distratti dalla famiglia, cui abbisognavano per i lavori quotidiani. Anche allora, come oggi, si è preteso che non occorresse tanta istruzione per i bisogni della vita. Anche allora, come oggi, il tumulto è nato intorno ai metodi educativi che, come il mutuo insegnamento, erano giudicati fomite d'insubordinazione e, persino, d'irreligione...

« Il tempo ha debellato le vecchie critiche. I fanciulli — che, secondo Stefano Franscini, frequentavano le Scuole comunali in ragione di uno per 24 abitanti, quando nel Cantone di Vaud la frequenza era di uno sopra 7 abitanti — oggi non si sottraggono più all'obbligo scolastico. Non ostante l'assenza dei figli per causa della scuola, le famiglie ticinesi hanno migliorato le proprie condizioni economiche. I benefici del sapere sono così sentiti che i cittadini ticinesi hanno, in complesso, centuplicato, da allora in poi, i sacrifici intesi alla istruzione dei loro figliuoli. In virtù dei metodi scolastici, quali si fossero, tutti leggono, scrivono, fanno conti; mentre Stefano Franscini, ai suoi dì, era indotto in questa constatazione amarissima: « ... Deve dirsi ristrettissimo il numero degli uomini che sanno far conti, stranamente piccolo poi quello di coloro che valgono a tenere un buon registro dei loro affari;... chi mai ignora essere sommamente poche nei nostri paesi le donne che sappiano conteggiare almeno sulle dita?... in parecchi villaggi si cercherebbe indarno una donna che sappia eseguire le prime quattro operazioni dell'aritmetica... ». Finalmente, nella via della pubblica educazione, il Ticino è giunto, in uno, là dove altri Cantoni sono giunti in più secoli!

« E il tempo debellerà le nuove critiche, così come ha debellate le antiche. A malgrado di qualche momentaneo abbandono, cui nessuno va esente, il ticinese è un popolo forte. Sa che ogni ascesa è

aspra; ma, non ostante le asprezze, ascenderà. Gli inviti all'indolenza, le voci esageranti i sagrifici, le tentazioni del disfattismo non spegneranno, in lui, il desiderio dalle altezze. Molti de' suoi figli hanno corso le vie del mondo negli anni della puerizia affaticandosi, ora, in un lavoro umile e, ora, in un sogno d'arte. Altri hanno sfidati tutti i pericoli dei monti impervî per guadagnarsi il primo pane. Non sarà questo popolo, tenace nello sforzo e resistente alla fatica, che non invierà i suoi figli alle Scuole Maggiori elementari anche se non fossero sulla porta di casa, anche se l'invio gli costasse qualche sagrificio. No, esso non rinuncerà ai vantaggi d'una istruzione più alta e più salda; perchè l'istruzione è l'arma dei vincitori nelle battaglie della vita, e non indietreggerà dinnanzi al sagrificio, perchè il sagrificio è il viatico del successo. Le critiche non varranno — è la ferma mia fede — a fiaccargli l'anima!

« Queste critiche non mi avrebbero sorpreso nel periodo in cui la legge era in discussione innanzi al Gran Consiglio ed attendeva che decorressero i trenta giorni per l'esercizio popolare del diritto di referendum. Anzi, in quel periodo, le avrei comprese anche se ingiustificate; perchè sarebbero almeno state tempestive. Ma, a legge approvata e divenuta definitiva, hanno destato in me una grande meraviglia. Sono meravigliato che i critici di oggi siano rimasti muti quand'era il momento di parlare. Sono meravigliato che coloro, i quali non hanno usato del diritto di referendum a suo tempo, minaccino d'armarsi, oggi, del diritto d'iniziativa popolare. Sono meravigliato che questa minaccia sia nata allorchè la legge spiegava i suoi effetti ed impegnava lo Stato rimpetto ai Comuni in conseguenza della istituzione delle nuove Scuole Maggiori ed ai docenti della Scuola medesima in conseguenza della nomina. Sono meravigliato che, a questi critici, siansi uniti in qualche numero anche i docenti che, a questione risoluta, hanno — io penso — il dovere di non indebolire, di non screditare, di non scalzare la scuola pubblica, ma di difenderla, di cingerla di simpatia, di farla fruttificare per il proprio decoro professionale, per la dignità dello Stato, per la missione onde la scuola è investita. Sono meravigliato che sianvi docenti i quali, coi migliori intendimenti, insorgono contro l'opera dei Poteri pubblici, tacitamente accolta dal popolo, quando il loro compito dovrebb'essere quello di insegnarne il rispetto alle nuove generazioni ».

IV.

Agli argomenti dei nostri due egregi collaboratori e dell'on. Direttore del Dipartimento, faremo seguire alcune considerazioni.

E' innegabile, purtroppo, che le nuove Scuole Maggiori sono malviste in certi ambienti. Se vogliamo che gli oppositori in buona fede mutino parere e che il popolo le ami e le difenda, è necessario organizzarle subito con la massima cura.

A nostro avviso, per salvare e far fiorire le Scuole Maggiori occorre:

1. Che lo Stato si assuma, non appena gli sarà possibile, tutto l'onere degli stipendi. Difficoltà serie nasceranno dalla creazione e della conservazione dei consorzi e dalla frequenza, ma svaniranno se gli stipendi saranno a carico dello Stato. I comuni e i docenti delle scuole minori rurali gareggeranno nello spingere verso le Scuole Maggiori gli allievi licenziati dalla quinta classe, se lo Stato si assumerà tutto il peso degli onorari.

2. Che, circa gli stipendi, i docenti delle Scuole Maggiori e i docenti dei Ginnasi inferiori siano posti sullo stesso piede, tenendo conto dei mesi di scuola. A parità di grado, di lavoro (molti docenti di Sucola Maggiore faticheranno di piu') e di titoli, parità di onorario.

3. Che le Scuole Maggiori siano affidate ad uno speciale Ispettore. Gli attuali quattro Ispettori sono già sovraccarichi di lavoro. E poi quattro teste, quattro pareri. Invece, in ispecie nei primi anni, una certa maschia uniformità d'indirizzo pedagogico sarebbe provvidenziale. Il programma delle Scuole Maggiori vuole, p. e., che si insegnino col

sussidio delle proiezioni luminose, la storia, la geografia, l'igiene. Solo un Ispettore che studi a fondo il problema potrà fare, in breve tempo, qualcosa di organico e di duraturo. I docenti sarebbero lietissimi di essere aiutati, sorretti, consigliati da un bravo ispettore che conoscesse a fondo i problemi della scuola popolare superiore.

4. Che le Scuole Maggiori siano coordinate ai Ginnasi inferiori. All'uopo basta ritoccare leggermenteil programma di storia e di geografia di questi ultimi istituti. Il popolo non ama le scuole fine a sè, le scuole senza sbocchi. Non vuole vicoli ciechi. I padri di famiglia sentono che a 11 anni non si puo' decidere definitivamente dell'avvenire dei figli. DIETRO ESAME, un allievo di prima, di seconda e di terza maggiore deve poter entrare nella seconda, nella terza e nella quarta tecnica. Le vecchie Scuole Maggiori fecero fallimento per cento e una ragione; non ultima questa: che non permettevano il passaggio alle scuole tecniche, causa la differenza dei programmi. Non per nulla vennero create le Tecniche Inferiori. E ora torneremmo alle Scuole Maggiori vicolo cieco? Errore funesto.

5. Che le Scuole Maggiori diano adito alle Scuole Normali, vecchio stile, di quattro corsi. Ottima cosa il Liceo magistrale; ma in materia di ordinamenti scolastici la dura esperienza di tutti i paesi civili insegna che occorre conciliare la bellezza delle linee architettoniche con le esigenze della frequenza e del reclutamento degli allievi. Se il Liceo magistrale non sarà frequentato, dove recluteremo i maestri fra qualche anno?

6. Che, dopo il primo anno di prova, si dia mano, dove le condizioni topografiche lo permettano, a raggruppare il maggior numero possibile di comuni, affinchè si possa avere la separazione delle classi e una buona ripartizione delle materie fra i docenti. Le vecchie Scuole Maggiori fallirono in certi casi anche perchè un solo docente doveva insegnare tutte le materie a tre corsi riuniti. Approfittiamo dell'esperienza fatta nelle Tecniche inferiori. Una Scuola Maggiore coi tre corsi separati e con bravi docenti non avrà nulla da invidiare alle migliori Tecniche inferiori testè soppresse. Di che si lagnano dunque i fautori di queste ultime? Invece di piagnucolare dovrebbero sostenere, con noi, il raggruppamento degli allievi dove è possibile e il coordinamento delle Scuole Maggiori coi Ginnasi inferiori.

7. Che, per legge, nessun docente di Scuola Maggiore sia traslocato senza il suo consenso o senza motivi d'indole didattica e professionale precisati dall'ispettore. Non si dimentichi che le Scuole Maggiori sono obbligatorie, e pero' nelle nomine e nei traslochi lo Stato deve rispettare la volontà dei docenti e dei comuni, quando non vi siano di mezzo deficienze professionali o altri demeriti. Come dice giustamente il nostro collaboratore, la Maestra Andina, per esempio, non doveva essere traslocata, senza il suo consenso, da Bedigliora a Sessa, se non esistono a suo carico deficienze d'indole didattica.

8. Che lo Stato doti le nuove scuole dei mezzi didatici necessari: macchine e diapositive per le proiezioni, carte murali di storia e di geografia..... All'uopo occorrerà decentrare l'ufficio cantonale delle proiezioni. Le nuove Scuole Maggiori devono imporsi e farsi amare, fino dai primi anni, con la bontà e la superiorità del loro ordinamento didattico. I padri di famiglia amano l'istruzione e sono sempre giusti verso le buone scuole ed i bravi docenti.

9. Che si approfitti della Biblioteca per tutti *che sorgerà presso la Scuola di Commercio e presterà libri di amena lettura, scelti accuratamente, alle Scuole Maggiori e secondarie che ne faranno richiesta. Sulla* Biblioteca per tutti *presenterà una relazione all'assemblea della Demopedeutica (Biasca, 23 settembre) lo egregio sig. Gottardo Madonna.*

10. Che si dia il massimo valore alla licenza delle Scuole Maggiori. Un allievo che non finisce a 14 anni dev'essere stimolato a frequentarla fino a 15 e a 16 anni, se occorre.

Per legge bisognerebbe stabilire che nei concorsi a certi impieghi (gendarmi, guardiapesca, ecc., ecc.) sarà data la preferenza a chi avrà la licenza della Scuola Maggiore. Analogamente si farà altrettanto per le allieve.

11. Che, per conseguenza, gli esami di licenza siano fatti con la maggiore serietà.

12. Che dopo 7 giorni di prova, gli allievi della 1.a classe delle Scuole Maggiori rivelatisi impreparati siano rimandati in quinta elementare. Le Scuole Maggiori non devono essere invase da allievi deficienti — pena il naufragio.

13. Che, cominciando col prossimo anno, si organizzino dei corsi estivi per i docenti delle nuove scuole.

Il primo corso dovrebbe essere dedicato interamente o quasi alla lingua italiana e avere indirizzo pratico ed esercitativo. Come devono leggere gli allievi delle Scuole Maggiori? (Nessuno si offenda: pochissime sono le persone che sappiano leggere con un po' di arte). Quali poesie si possono fare studiare e come devono essere spiegate? Quale estensione devesi dare all'insegnamento grammaticale? E agli esercizi di vocabolario? E dove lasciamo il grave problema dell'insegnamento del comporre, sul quale circolano ancora troppe idee storte? E quello delle bibliotechine? Inutile dire che il corso dovrà essere diretto da persone espertissime. Per trattare l'argomento della lettura, che sembra puerile ed è invece molto importante, non esiteremmo a chiamare Francesco Chiesa ed Ofelia Mazzoni. Da alcuni anni, questa ultima tiene dei corsi regolari sull'arte della lettura ai docenti di Milano.

14. Occorre inoltre: che le Scuole Maggiori di 7 mesi siano ridotte ai minimi termini. Che puo' fare in 7 mesi un docente in una Scuola Maggiore di tre classi e con forse 35-40 allievi?

15. Che le Scuole Maggiori miste, con tre classi e 35-40 allievi siano affidate a maestri esperti e non a maestre, considerata l'energia nervosa e fisica necessaria al loro funzionamento. La scuola è una grande logoratrice. Se scompaiono i maestri, sarà un'impresa disperata il salvare le Scuole Maggiori. Facciamo dunque risorgere la Normale maschile di quattro anni, che tanto bene ha fatto alle scuole ticinesi e al paese.

*16. Che il regolamento del Corso pedagogico (18 ottobre 1912) venga modificato in guisa che al Liceo non siano ammessi maestri che non abbiano insegnato almeno due anni in una scuola elementare. Tutti sentono che senza alcuni anni di pratica in una scuola elementare, il Corso pedagogico perde moltissimo del suo valore. La cultura e le teorie non bastano per diventare un bravo insegnante di Scuola Maggiore. Questa proposta la facemmo, a piu' riprese, nell'*Educatore *del 1916. Invano. Incontrammo la piu' sorda ostilità. Oggi, che la Legge del 21 settembre 1922 esige in prima linea (art. 6) la licenza della Scuola pedagogica per essere nominato docente di Scuola Maggiore, i nodi vengono al pettine.*

Quanti dei docenti licenziati dal Corso pedagogico conoscono le scuole elementari? A che si riduce la loro preparazione professionale, pedagogica e didattica? Non vorremmo trovarci nei loro panni, con una Scuola Maggiore sulle spalle!

17. Che in ogni circondario scolastico si organizzi subito, a cura degli Ispettori o, meglio, dell'Ispettore speciale, almeno una Scuola Maggiore modello - la quale pubblichi, ogni anno, i suoi Programmi didattici particolareggiati.

La 81ª Assemblea della Demopedeutica

Saranno presentate e discusse le seguenti Relazioni:

« La Biblioteca per tutti », di Gottardo Madonna.

« I giovani esploratori ticinesi », di Camillo Bariffi.

« L'assistenza e la cura dei bambini gracili nella Svizzera e all'Estero », di Cora Carloni.

La mente di Romeo Manzoni

Rileggendo il " Problema biologico e psicologico „

Se è vero che la filosofia, a ogni epoca, è riflessione d'una generazione sulla sua esperienza totale, il tenue studio seguente si propone di dilucidare a un tempo il pensiero di R. Manzoni, sotto il riguardo esclusivamente filosofico, e quello di un periodo della vita ticinese. Poichè l'eco che questo nostro concittadino ha suscitata in gran parte dei suoi, è nata anzitutto dall'essersi egli elevato a sostenitore di un concetto della natura o dell'uomo, allora molto diffuso altrove, ma nel Ticino vivamente osteggiato in certi ambienti, per agioni d'indole prevalentemente politica e religiosa. Egli si trovo' ad essere, da noi, l'alfiere riconosciuto della filosofia della fisica, della metafisica dell'evoluzione, e il propugnatore piu' agguerrito di una certa filosofia scientifica, in un momento storico ove i giovani, attediati dall'insegnamento officiale, cercavano nella religione una risposta ai piu' alti problemi dello spirito, o andavano a ristorarsi nella freschezza del poetare e nell'evidenza intuitiva dei fatti.

Attorno al Manzoni si raccolsero tutti coloro che, senza forse accoglierne appieno le dottrine, osteggiavano tuttavia la discreditata filosofia officiale; i cultori del metodo positivo, le menti a cui era gradito non sòlo un cotale ultraprogressismo filosofico, ma anche l'ultraprogressismo in politica, il democratismo e perfino qualche spunto precoce di socialismo,

Non tutti compresero bene il valore del pensiero del M. ma molti credettero rivedervi riflesso un pochino di loro stessi, di guisa che la dilucidazione analitica e critica propostami, intende a essere una rivista d'un momento nello sviluppo della nostra cultura, quasi direi, un inventario circa l'ultima generazione. L'ampiezza dell'azione intellettuale esercitata dal M. oltrepassa i limiti della scuola e di una ristretta cerchia di discepoli; tocca il pubblico colto del paese. Di tutti i pensatori nostri, il M. è quello che piu' ha agito sulla mente delle ultime generazioni, poichè il Pioda fu un solitario contemplativo e il Soave semino' in altri campi. L'infuenza del Manzoni rampollante dall'indole sistematica e positiva del suo pensiero, fu rafforzata da affinità politiche, da suggestioni letterarie, dalla polisonanza della sua mente, dalla concentrazione in essa delle correnti luminose le piu' vivide e diffuse nell''atmosfera ticinese e europea del suo tempo. Egli conchiuse in sè le esigenze intellettuali di una gran parte dei ticinesi; nell'andamento or metafisicheggiante, or estetizzante, ora positivistico della sua mente, espresse i disparati lineamenti dell'anima nostra, avida di fatti e di idee, piu' di linee e di colori e di suoni e d'immagini che di pensiero critico. Egli volle far circolare tra noi un'idea, una concezione centrale dell'essere fisico e psichico, la quale, nell'intento suo, doveva sostituire quella religiosa e spiritualistica. Ebbe anima d'artista e di filosofo: le inique condizioni dell'ambiente nostro lo fecero leggermente pericolare verso l'apostolato.

A suo tempo due studi furono mandati fuori sull'opera del M.; l'uno era rifioritura di luoghi comuni scolastici e lasciava la tesi del M. fiera e incrollabile come Farinata; l'altro bamboleggiava con certi tiri mamianeschi. Nè l'uno nè l'altro andava alle radici del pensiero manzoniano, le quali s'abbarbicano nel problema conoscitivo, com'è facile scorgere leggendo il cap. 7 segnatamente e accompagnando con vigilanza lo svolgersi dell'autocritica del Manzoni stesso.

La forma mentis

L'opera del Manzoni ce lo atteggia a filosofo teoretico del naturalismo nel Ticino. Già un secolo fa, il Ticino diede i natali a un altro pensatore che col M. ha parecchi legami di spirituale parentela, per essersi fatto il propugnatore di

quella filosofia sensistica-condillachiana le cui ultime propaggini riscontriamo nella dottrina manzoniana sulla intelligenza quale sintesi di sensazione o di vibrazioni nervose. Ma sul Soave, pensatore analitico, s'aderge il Manzoni con egregia facoltà astrattiva, con un intuito anelante al fondo della realtà, con mente che disdegna l'invescamento dei fatti e mira alla sintesi.

Il Manzoni ha temperamento metafisico. Al di là delle leggi particolari della fisicologia e della biologia vuole indagare la legge universale, primigenia; non si sofferma nello studio dei fatti, ma rischiara la loro natura fondamentale; la molteplice varietà del mondo fisico e morale egli cerca di costringere in una formola astratta. Lui che si dice filosofo dell'esperienza corre dietro ai concetti e tralascia i fatti particolari; nella natura, anzichè una sequenza di fenomeni o un complesso di serie fenomeniche, scorge la costruzione unitaria di un elemento unico, ma mobile, proteiforme, dinamico, dal cui sviluppo s'espande nel tempo e nello spazio l'immensa fioritura dell'Universo. Non ha del filosofo empirico il culto del singolo, non lo palpeggia per ogni verso come un padre il dolce capo d'un figlio da lungo tempo non piu' riveduto.

La visione del suo mondo non si puntualizza sur una miriade di cose, come lo sguardo di chi contempli lo scintillio d'un lago; ma le mira dall'alto e le confonde insieme in una massa indistinta. Avido di principii, del complesso anzichè delle parti, dell'organicità cosmica, non della pluralità frammentaria, si compiace nel disegno sintetico e rifugge dal mosaico. Ai suoi occhi non appare il fatto concreto, definito, accarezzato dall'osservatore, ma il fatto totalizzato, il fenomeno globale: il trasformarsi del movimento. Scorge si la corrente dei concreti, il fluire delle cose; ma quel fluire s'offre alla sua mente come il permanere d'una sola sostanza: il moto; come il persistere di un medesimo quid. Nella visione del suo universo, le differenze scompaiono, le novità s'attenuano, la gioventu', l'originalità si scolorano. Donde nel suo libro il procedere serrato e logico dell'esposizione, il senso di passività ispirato dal metamorfosi del movimento, l'angoscia di sperdimento e di sommersione, suscitata dalla visione dell'avanzare ineluttabile del principio unico ed universale. Il quale crea una gerarchia negli sale. Il quale crea una gerarchia negli esseri, un'aristocrazia fra le cose, per effetto piuttosto di promozione cosmica che di sforzo individuale. Poichè la concezione monistica del Manzoni, finalmente, è amorale e dà procura a una energia cieca: il moto. Il mondo suo, pero', come quello di tutti i metafisici, ha una colonna vertebrale; non è un'orribile massa brulicante di fatti. Oltre il temperamento mentale, anche il metodo e la dottrina del Manzoni sono d'un metafisico. Il Manzoni parte dall'esperienza e giunge a una realtà assoluta, affermata dommaticamente.

Metodo speculativo

Al dualismo il M. contrappone un monismo spencero-tainiano. La scienza osserva, compara, classifica i fatti: il suo metodo non le concede di rintracciare cause che non siano condizioni, di investigare principii primi. E' agnostica; non nega l'esitenza d'altri problemi, ma non se ne occupa e li dichiara estranei al suo àmbito di ricerche. Il Manzoni reca nello studio del problema biologico e psicologico una preoccupazione che esorbita dal metodo positivo, una facoltà schematica di logico; idee aprioristiche come guide della speculazione. Come il Taine, contempla la natura fisica e psichica attraverso schemi, vaghe analogie, tipi astratti e caratteri dominanti. Tutta la storia dell'uomo, tutta la varietà dei fatti morali, estetici, intellettuali ecc..... si riduce a cosa? a vibrazioni nervose. E la diversità infinita dei fenomeni biologici, a cosa? a fatti fisici e chimici. E il mondo fisico? alla complessità progressiva d'un'energia unica. "La vita, come tutti gli accennati fenomeni, come la luce, come l'elettricità, come il calore, come lo stesso fenomeno psichico, non è che uno dei tanti aspetti sotto cui si puo' manifestare l'energia cosmica, di cui noi

finora non conosciamo che un'infima parte " (pag. 25). " Solo una cosa appare certa, se la legge d'induzione ha un fondamento reale, ed è che tutti questi fenomeni sono tra loro ordinati in modo che gli uni si sovrappongono per cosi dire agli altri: i fenomeni fisico-chimici ai fenomeni meccanici degli atomi e dei loro elementi primordiali; i fenomeni fisiologici ai fenomeni fisico-chimici; i fenomeni psichici ai fenomeni fisiologi; gli uni diventano la base, o meglio la condizione, e, in questo senso, la causa degli altri; gli uni e gli altri formano per tal guisa una gradazione, una scala di fenomeni sempre piu' complicata e d'indole successivamente superiore " (pagina 26).

In luogo di quell'energia cosmica, ponete l'Idea dello Hegel, la Natura di Bruno e dello Schelling, il Dio dello Spinoza, l'Assoluto dei grandi metafisici; voi non vi troverete sul terreno positivo ma in piena speculazione. Anche il Manzoni, colla categoria dell'assoluto spiega il mondo delle apparenze. Anche il suo libro è un canto all'energia (quanto indeterminata!) " onnifica "; è un inno di ammirazione tacita a quell'essere unico. Cosa vuola mostrare? L'unità dell'essere in ogni minima parte o grado del mondo; l'intima connessione della realtà; la necessità di guardare il tutto, la condizione prima, per comprendere appieno le parti e il mondo dei fenomeni.

C'è anche per lui, un soggetto unico delle apparenze, un vincolo profondo fra tutti gli esseri: lo chiama " energia cosmica ".

Il mondo non è una goccia d'olio senza spessore, come per i fenomenisti, ma ha una crosta e un nucleo; ha un'interiorità e un aspetto esterno. Quell'energia cosmica in sè inafferrabile, presupposta solo dalla ragione, e che spunta in cima d'un processo induttivo che va " dall'erienza " alla sua " condizione ", è appunto il nocciolo della realtà. O meglio, essa costituisce la scorza e il nocciolo. Il Manzoni, come scienziato, vuole tenersi dentro i limiti dell'esperienza sensibile, ma come filosofo, la trascende; come metafisico ,la supera. Come giunge, infatti, a quella energia cosmica?

Per lo scienziato, nessuna intuizione puo' sostituirsi ai fatti, ricercati dall'esperienza, e alle loro leggi. Il problema della natura, della vita, della psiche esiste per lo scienziato? No; solo per il filosofo. Coll'affermazione dell'esistenza di una condizione unica ed ultima di tutti gli ordini di fenomeni, si fa un'ipotesi logica, si sostituisce ai fatti un'idea razionale. Addio, filosofia positiva! Il Manzoni se n'avvede e s'affretta ad ammettere " che il tentare di risolverla (una tesi extra-scientifica), senza urtare i dati della scienza, è pure un diritto della mente non meno che un'aspirazione del cuore "

Il che equivale a legittimare tutti i tentativi per risolvere i massimi problemi dello spirito e per costruire una metafisica, purchè essa non faccia il processo ai fatti e alle scienze. Insomma, egli sentiva il bisogno metafisico come l'esigenza razionale a una sintesi dell'esperienza scientifica e comune che la dilucidasse, tenendo conto delle aspirazioni del cuore. Benchè avesse l'occhio ai fatti, pure afferma la libertà sovrana della mente in quel continuo suo ragionare attorno ad essi, e nell'autocritica cosi vivace che fa dell'esperienza, quasi a prova che i fatti per sè sono ciechi, se la logica non li rischiara, che l'esperienza è muta ove l'idea non la renda eloquente.

Per la sua struttura mentale, il M. appartiene alla famiglia d'ingegni che dal Taine, dallo Spencer, a traverso lo Hume, l'Hobbes, il Bacone, va su sino ai filosofi del Rinascimento italiano. Gli spiccati tratti dominanti della loro fisonomia consistono nell'adozione del processo metodico delle scienze positive, nel concetto della natura e dello spirito costruito solo sui dati dell'esperienza esterna, in una filosofia ove lo spirito è un grado piu' complesso di energie meccaniche, come lo è la natura fisica e ove il mondo fisico e lo psichico non son altro che lo involucro fenomenico di una energia primordiale: il movimento.

Quasi tutti, se ne eccettui il Hume, so-

no sintetici e mirano a unificare il sapere positivo, a sistemare il risultato delle scienze particolari. Così anche il nostro intitola il suo volume: " Saggio di filosofia positiva " e lo considera come parte di una collezione " scientifica ".

L'orientazione scientifica contrassegno' gli studi filosofici nella seconda metà del secolo scorso e coincide col tramonto della metafisica astratta dei razionalisti e coll'avvento del positivismo. Anche il Manzoni parte dal presupposto che l'esperienza prima, inconcussa, è costituita dalla conoscenza dei sensi, inquanto riflesso fedele di una realtà esterna, indipendente e causa, a una volta, del conoscente e della cognizione. Così il conoscente diviene un fenomeno di questa realtà già data in precedenza, e la cognizione, l'aspetto interno d'un processo esterno, il prolungamento soggettivo della natura fisica. Quindi egli è costretto a concepire tutto il processo interno dei fenomeni di coscienza, al modo di quello materiale dei corpi, secondo l'idea madre della dottrina dell'associazione, come una serie di aggregazioni e di disgregazioni, di urti e di soste nervose che costituiscono la meccanica molecolare dello spirito. La sua psicologia è una fisica dell'anima.

In questa costruzione unitaria dell'essere, si tende ad eliminare il dualismo dalla natura: il dualismo della vita qualora essa si concepisca " quale un'entità particolare che s'aggiunga, in certo qual modo, dal di fuori agli elementi e alle forze fisico-chimiche per dominarle e per dirigerle " (pag. 23): dell'anima in quanto postulata per rendere intelligibile l'unità e la permanenza dell'io; di Dio, inteso come la causa prima, indipendente ed esterna al mondo. La realtà apparisce come un organismo, in cui il di dentro e il di fuori, il sotto e il sopra, sono unicamente modalità di una stessa sostanza. Il Manzoni, come tutte le menti sintetiche, mira a fare spiccare sopratutto l'unità profonda che collega tutti i fenomeni.

Interno dissidio

Senonchè il pensiero del nostro è infirmato da un'interna profonda scissura tra la psiche e la materia, tra le leggi del mondo morale e quelle meccaniche, tra il soggetto conoscente e l'oggetto. Nel Manzoni si agita una lotta mal composta tra il metafisico che s'innalza al principio dell'essere e del sapere e il positivista, che circoscrive il campo delle sue indagini nella cerchia del mondo fenomenico.

Si è già veduto ch'egli, pur negando la vecchia metafisica, intende che la ricerca filosofica non si limiti a sintetizzare i risultati delle scienze, ma indaghi i rapporti e le concessioni fra gli oggetti studiati dalle singole scienze, per ricavarne una concezione qualitativamente superiore, la quale, essendo il pensiero intorno al pensiero delle cose, è l'integrazione e correzione di quelle. Donde, a suo avviso, la consistenza scientifica e l'elevatezza del significato della filosofia.

Come nel sistema hegeliano l'Idea genera le sue posizioni storiche e logiche per virtu' dialettica, così per lo Spencer ed il Manzoni, la materia o il moto primitivo procrea la totalità successiva del mondo naturale e umano, mercè la legge d'evoluzione.

La sostanza primitiva animata da lento ma continuo processo evolutivo che tende al meglio — fine immanente nelle cose — dà origine ai fenomeni tutti: fisici e psichici. In principio, c'era l'energia cosmica: prima della ragione, prima della psiche, prima della vita, prima dei minerali, prima degli elementi associati e dissociati.

Ma come si prova l'esistenza di tale sostanza? Il Manzoni risponde: ragionando sui fatti. Ipotesi razionale, quindi; metafisica. Il Comte aveva espulso il problema delle cause prime della filosofia positiva, lo Spencer l'aveva relegato nell'assoluto inconoscibile. Il Manzoni comprese che l'inconoscibile spenceriano è una vuota entità, separata dal condizionato e dal relativo, laddove condizionato ed incondizionato, relativo ed

assoluto non si possono affatto separare implicandosi a vicenda.

E quando si tratta di determinare la natura di quest'energia, il pensiero del nostro vacilla. Vacilla, perchè, forse, intravvedeva che il suo metodo scientifico non ha il diritto di varcare i propri limiti empirici, di dare una spiegazione universale della realtà. Ora dice che il fondo delle cose si riduce a movimento, ora scrive: "Cosi è pure nel campo oggettivo, fuori del dominio della psicologia: la fisica, la chimica, la fisiologia si riducono tutte nel oro oggetto, a diversi sistemi di forza, *probabilmente* a un'*unica* energia fondamentale, primordiale, di cui la materia non sarebbe che una condensazione" (pag. 28).

La sostanza cosmica essendo la matrice dei fenomeni che costituiscono il mondo fisico e mentale, ha da contenere in sè una virtualità infinita, retta da una sola legge: la legge d'evoluzione. Quindi egli aggiunge che "la sostanza dell'universo non è nè tutta materia, nè tutto spirito, ma è un'energia *potenziale* cosi dello spirito come della materia, energia governata ad un tempo da leggi meccaniche e da leggi psichiche immanenti, le prime, condizione delle seconde, le une capaci, per mezzo delle altre, di diventar coscienti di sè medesime e di formare cosi, tutt'e insieme, il duplice aspetto subiettivo ed obbiettivo delle realtà universe" (pag. 2020).

Cosi, pero', o si cade nel materialismo, o si ammette un dualismo larvato. Il problema risorge: in qual modo, in quella sostanza coesistono principii opposti? Bisogna scegliere o è tutta materia o è tutta coscienza.

Ma no, risponde egli, non è pensabile che lo spirito sorga dal nulla e d'altra parte non è ammissibile che la coscienza stia da sè come un'altra energia primordiale. Convien, dunque, porre la coscienza in ogni atomo fisico (pag. 37-38), a patto, tuttavia, che essa apparisca "per opera e in conformità della organizzazione che ne è la condizione *sine qua non*". — In tal guisa il problema non è risolto, ma spostato. L'organizzazione non puo' creare la psiche, non farebbe che sprigionarla; bisogna, in tal caso, supporla preesistente e allora due nuove ipotesi si affacciano: o essa preesiste tale e quale: il dualismo risorge; o preesiste in un modo d'essere di grado elementare, nel quale essa "è già contenuta in potenza come l'acqua è contenuta *virtualmente* nelle proprietà dell'ossigeno e dell'idrogeno, che ne formano la condizione necessaria. Non è già che il piu' derivi dal meno, come obiettano i metafisici, ma è il numero maggiore che procede dalla sintesi di piu' numeri minori" (pag. 29).

Che senso intelligibile puo' mai avere quest'espressione "contenere virtualmentete, essere in potenza, esere la condizione e simili" fuorchè questo: potere di produrre, essere causa? La sostanza primordiale dev'essere concepita non come sostanza, ma come causa, come principio dinamico, come vivo atto, non come astratta capacità di produrre. Un'energia o atto che sia, primordiale contenente comecchessia due attributi radicalmente diversi — materia e spirito — è impensabile: o monismo spiritualistico, quindi, o materialistico.

Il Manzoni rifugge dal materialismo filosofico — troppo alto era in lui il senso dei vaolori dello spirito — e sceglie quella via intermedia di una sostanza, virtualità infinita, fisica e psichica. "In questo senso movimento e pensiero, vibrazione e coscienza, *senz'essere identici, anzi* rimanendo invece *profondamente distinti e diversi,* sono le due faccie di una stessa e medesima cosa, secondo la già accennata pittoresca immagine del Fechcer, come la parte concava e la parte convessa di uno stesso corpo" (pag. 126). Ma il paragone collo specchio non toglie la contraddizione della coesistenza di quei due attributi *profondamente distinti e diversi* in *una stessa e medesima cosa.*

Meccanicismo e finalità

L'energia primordiale si enuclea per necessità meccanica o per opera di interno conato? E' attività efficiente o anche finale?

Anche qui ricorrono gli stessi tentennamenti fra il concetto di energia primordiale quale entità puramente meccanica e quale sostanza dotata di finalità psichica: tra il concetto strettamente scientifico dell'evoluzione e quello razionale.

Siccome l'energia si esplica mediante movimenti che s'intrecciano, si coordinano a vicenda, l'evoluzione sembra retta da leggi meccaniche soltanto (pagina 28). Tale non è sempre il pensiero del Manzoni. Altrove egli fa sua la concezione aristotelica della Natura " che tutta la storia dell'evoluzione è, come già abbiamo detto, uno sforzo, un progresso continuo *della materia,* non solo verso la vita, ma verso le altezze sempre piu' serene della coscienza; che soltanto il pensiero, soltanto la psiche, ci si mostra come avente in sè stessa un proprio fine " e conchiude il cammino dell'evoluzione dell'essere e la norma dell'operare morale in queste parole: " la legge che governa l'evoluzione non ha già per iscopo l'immediata e semplice conservazione della vita materiale, per mezzo della conservazione della specie, come è l'opinione generale dei biologi, bensi l'ascensione continua della vita stessa verso una forma, come abbiam detto, piu' alta e perfetta di vita morale. Non dunque il pensiero per la vita, ma la vita per il pensiero, e il pensiero per la forma piu' eccelsa del bene. Tale ci appare la formola ultima della legge dell'evoluzione " (pag. 65).

L'evoluzione si spoglia ai suoi occhi del carattere brutale, utilitaristico e amorale che le diedero i pensatori inglesi e. da lui come dai francesi, è guidata verso l'attuazione del trionfo del pensiero e della moralità. Dal che appare che, se materialista era, il Manzoni sentiva vivamente il senso d'insoddisfazione, che gli lasciava, infine, il naturalismo, come dottrina generale della vita.

Il divenire umano appare quale processo di quel migliorismo che, inconscio nel mondo fisico ed organico, acquista nell'uomo la consapevolezza per la quale egli, rompendo ogni determinismo fisiologico e psicologico, attua la sua libertà morale. Anche l'autonomia della persona è sottratta alle forze materiali: " Se egli (l'uomo) non ha in sè una forza propria capace di resistere o di aderire all'impulso di quelle forze esteriori, come potrà mai, della coscienza che egli ha di quegli impulsi, ripetere il sentimento della sua indipendenza precisamente rispetto a loro? " (pag. 315).

Senonchè il nostro, ammettendo la qualità propria e specifica del fatto etico e della libertà, per cui questo non puo' stare sullo stesso piano dei fatti naturali, riducibili in movimenti e trascrivibili in termini di quantità astratte ed omogenee; ponendo l'intima qualità interiore della libertà, della plusvalenza cioè dell'effetto sulla causa, la rivelazione di una qualità nuova il cui risultato consiste nel potenziare il conseguente sull'antecedente; col suo affermare che il dover essere non puo' essere ridotto all'essere, la finalità, alla causalità; l'azione spirituale al divenire spaziale; il mondo umano a quello fisico, veniva a negar il suo presupposto cioè che si possa applicare il metodo della ricerca scientifica allo studio dei fatti della coscienza e che il fatto psichico abbia le condizioni fisiologiche per condizione sufficiente.

O lo spirito è natura davvero, ed allora le categorie del valore e della finalità non trovano posto nella considerazione della realtà spirituale, nemmeno in una considerazione filosofica o speculativa, o lo spirito non è natura, ed allora è giuocoforza ricorrere, per spiegare le sue leggi e i suoi fatti, ad altri criteri e principii che quelli delle discipline sperimentali.

Dualismo della conoscenza

A pag. 108 segue un articolo da lui pubblicato nella *Revue philosophique,* ove, mediante la critica del subiettivismo, si propone di assodare le basi gnoseologiche della sua filosofia.

A lui il subiettivismo sembro' assolutamente inconciliabile col sapere scientifico. Cosa sarebbe del mondo, della

certezza, quando si dicesse che tutto è idea? Illusione la natura; fantasmi, gli altri uomini; ombre, i fenomeni; solo certezza, quella del mio sognare individuale. La scienza andrebbe perduta. La ripugnanza del nostro all'idealismo proviene dal pregiudizio che solo la realtà sensibile, spaziale e suscettiva di sperimento, sia verace e certa. Errore! Poesia, costruzioni ideali, mondo morale e fantastico, saranno, dunque, irreali? Donde viene al mondo sperimentale il significato suo salvo dai concetti onde lo spirito lo pervade?

Quando, inoltre, si qualifica il mondo del soggettivista di illusorio, surrettizziamente si va opponendo a un altro mondo: il reale. Ma dove tutto è sogno, il sogno non è realtà?

Non è il caso di andare esponendo nei suoi particolari tutta la controversia sua contro il subiettivismo: ci basterà mostrare che il Manzoni rimase a mezza via. Intravvide bensì, se non le ragioni dell'idealismo e il suo concetto dello spirito come attività una ed immoltiplicabile, almeno le sue esigenze di sintesi e di certezza, il suo imprescindibile bisogno di conferire alla verità un valore universale. Ma non poteva erigersi a quel concetto della vita spirituale, avendo concepito la coscienza come epifenomeno, ombra evanascente e il pensiero, meccanica risultanza di sensazioni.

— Voi discorrete di fatti fisici, indipendenti dalla coscienza, anteriori ad essa, per sè stante, gli dicono gli idealisti per bocca del Dumont, del Verworn, del Fouillée, ma non riflettete ai risultati della critica della conoscenza cioè che moto, colore, suoni, estensione ecc..... sono sensazioni e, in quanto tali, esistono soltanto nella coscienza del senziente; non avete, quindi, il diritto nè di ammettere una materia nè un'energia, indipendenti dall'attività psichica. Quei fatti, da voi considerati come forme assolute d'esistenza, alla critica appaiono forme soggettive. Non dovete mettere l'oggetto prima del soggetto, porre quello condizione di questo. Viceversa: prima c'è la coscienza, poi il mondo fisico con tutte le sue forze. La vostra concezione dell'universo dev'essere invertita.

E risponde: " Certo non si potrebbe negare che nulla esiste *per noi* prima e al di fuori della coscienza: ma da questo non segue che nulla possa esistere anteriormente ed esteriormente *per sè*, nè che quello che è anteriore ed esteriore alla coscienza non possa essere o diventare una delle condizioni della sua manifestazione " (pag. 120).

Un'analisi piu' minuta del valore del " per noi " e del " per sè " l'avrebbe condotto alla critica kantiana, che sembra essere stata per lui libro chiuso con sette sigilli.

E, infatti, egli pone l'esistenza assoluta dello spazio del tempo e del moto, di quel moto la cui varia organizzazione dà luogo alla coscienza. Anche se nessuna mente esistesse, ci sarebbe il moto.

Ma non riflette che se modificazioni subiettive sono le altre sensazioni, la sensazione di moto è pure tale, essendo essa di natura muscolare; essa è semplice parvenza come i dati degli altri sensi. Parimenti concepì lo spazio come una entità extrasubiettiva, inderivabile dal soggetto.

Ma gli sfuggì che la moderna psicologia dei sensi ci ha mostrato ad esuberanza come lo spirito costruisca le proprie intuizioni spaziali su dati semplicissimi che sono semplici eccitazioni soggettive. In cio' corroborata dalla critica kantiana che dimostro' che lo spazio e il tempo non si possono deriyare dalle sensazioni e non sono proprietà extrasubiettive.

Il Manzoni costruisce la sua dottrina della conoscenza con le lenti del fisico: se l'avesse studiata senza preconcetti naturalistici o psicologici non sarebbe mai giunto a distinguere le cose *in noi* da quelle che *esistono fuori* di noi, la forma dal contenuto, il soggettivo dall'oggettivo, come se fossero elementi separati, laddove essi sono soltanto gli aspetti astratti di una identica attività concreta: lo spirito. Egli disdegno' la considerazione logica del problema del reale e cadde in tutte le finzioni del realismo: dentro e fuori, e-

sterno od interno, sensibilità, intelletto, in sè e subiettivo, dato e idea, essere contenuto di coscienza ed oggetto reale.

Tutto cio' si riannoda al suo modo di considerare la cognizione come pura specchialità, intuito delle cose, passività

Concezione molto semplice. Due positivisti contemporanei del Manzoni, il Varisco e l'Ardigo', approfondendo l'analisi della sensazione, scorsero la sua primordialità, e relatività. Non v'ha sensazione che non sia commista d'elementi razionali, non v'ha cognizione in cui il pensiero non introduca nulla e, viceversa, ove l'essere lasci il pensiero liscio come uno specchio.

Il Manzoni pose il movimento come realtà assoluta da cui si possa derivare il il fatto della sensazione, che a questa offra un contenuto e non noto' che il moto è un semplice astratto di sensazioni e che il rapporto stabilito da lui tra i fatti soggettivi e la realtà fisica non è altro che un rapporto fra ordini diversi di sensazioni. La stessa realtà ignota che viene per l'udito sentita come suono, appare come movimento quand'essa è appresa per il tatto e la vista od è immaginata come appresa per questa via. Ma essa è in sè cosi poco movimento come suono. Il sorgere della sensazione è in sè un fatto superiore ad ogni esplicazione. Le esplicazioni fisiologiche e psicologiche ci danno determinati rapporti reciproci fra sensazioni d'ordine diverso; ma che sorga il fatto cosciente dall'azione di una realtà extramentale non possiamo in nessun modo sapeva, perchè la sensazione costituisce il fatto fondamentale e primitivo al di là del quale non possiamo risalire.

L'errore di coloro che tentano di porre al di là della sensazione e del soggetto un qualsisia che la provochi proviene dal falso concetto della conoscenza che è fatta consistere in un rapporto tra l'io e un oggetto. Ora è vero che ad ogni atto di coscienza è essenziale un rapporto; ma questo non è tra due termini trascendenti la coscienza, bensi tra due momenti che costituiscono l'atto stesso di coscienza, tra l'unità subiettiva e la pluralità del contenuto. Un mondo esteriore da cui sia eliminato ogni elemento psichico (suono, valore, moto, sforzo, ecc.) è impensabile.

Il Manzoni riconosce l'ineccepibile efficacia della tesi idealistica: " Rispondiamo che tale infatti è la condizione della realtà rispetto al problema della conoscenza cioè che i movimenti si riducono a sensazioni e in quanto non si voglia uscire dalla cerchia del puro idealismo o subiettivismo; ma per quanto tuttavia sia vero *che la realtà prima* è sempre uno stato di coscienza, e in questo senso si possa dire che solo questo fatto interno *esista sicuramente per noi*, non possiamo pero' prescindere dal contenuto di questo stato medesimo, il quale appunto costituisce la realtà medesima " (pag. 107).

E qui notiamo la contradizione: o si vuole fare una ricerca puramente scientifica ed è chiaro che la consideruazione logica della realtà si puo' omettere: la scienza non studiando che un lembo del reale con metodo speciale; ma se, come fa il Nostro, s'imprende a fare una costruzione del reale — positiva quanto si voglia, ma non soltanto naturalistica nei limiti e nel metodo — allora bisogna tenere conto dei risultati del problema della conoscenza; tanto piu' che l'indagine filosofica dell'universo ha da eliminare ogni presupposto.

Un'indagine filosofica che non abbia fondamento logico, oltre ad esser parziale, correrebbe pericolo di venir contraddetta dai risultati dell'analisi di quel fatto inconcusso e fondamentale ch'è il fatto del conoscere.

Lo scienziato puo' considerare le proprie facoltà conoscitive come semplici istrumenti che lo mettono in rapporto con la realtà esteriore e ritenere l'esistenza di una tale realtà indipendente dall'interna, come un postulato dal quale prende le mosse per costrurne le leggi. Ma al filosofo spetta la critica del fatto e il metterne in luce il reale valore rappresentativo; a lui spetta l'esame di quella spontanea fiducia nell'esistenza del mondo esterno, che trovasi invincibilmente congiunta alla cogitazione umana; spetta a lui la critica accurata delle funzioni co-

noscitive, dei loro prodotti, della loro portata.

La veduta filosofica del mondo ha da tener conto dei risultati della critica della conoscenza, anzi, dipartirsi da essi.

Ora il Manzoni stesso ammette che il pensiero è il fatto fondamentale, la realtà prima, un quid inconcusso, la prima certezza nostra; fatto che esclude ogni presupposto, nel quale ci si rivela ogni altra cosa.

Accetto' dell'idealismo il principio fondamentale: non seppe o non volle usarne. Si rivolse, invece, alle scienze biologiche allora in fiore; vi trovo' la certezza, perchè elevo' i concetti d'evoluzione, di differenziamento, di adattamento, d'energia cosmica, di organizzazione, a principii supremi, a strumento d'un'esplicizione metafisica delle cose. Ed essendo il fondamento scientifico della sua filosofia dato in prevalenza da una scienza o da un gruppo di scienze particolari, ne risulta una concezione filosofica necessariamente unilaterale, ed insufficiente, e acritica per difetto di base gnoseologica.

Losanna.

C. Muschietti.

Lega Antitubercolare Ticinese

Relazione del Consiglio Direttivo
letta all'Assemblea generale del 26 maggio 1923

Egregi Consoci,

Il 12 giugno 1922 il Consiglio Direttivo, ebbe il piacere di visitare il Sanatorio Popolare Cantonale di Ambrì-Piotta. L'ordine, la pulizia e il funzionamento dell'Istituto lasciarono in tutti una impressione molto buona. Nel medesimo giorno ci facemmo un dovere di offrire all'egregio collega Dr. Umberto Carpi, che molto fece, con la parola e con gli scritti, per la Lega e per la lotta antitubercolare nel nostro paese, un modesto ricordo, trovandosi egli alla vigilia di lasciare il Cantone per recarsi a Milano ad assumere la carica di Medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Era presente alla cerimonia anche il direttore del Dipartimento Igiene, Dott. Luigi Malè, il quale solo tre mesi dopo, il 15 settembre, decedeva, dopo breve malattia, nell'ancor verde età d'anni 55. Alla sua memoria il nostro reverente e commosso saluto. Non dimenticheremo mai che l'opera sua ferma e intelligente fu di grande ausilio al Sanatorio Cantonale nei primi mesi di esercizio.

La visita del Consiglio Direttivo al Sanatorio era doverosa. Il più stretto contatto dev'essere mantenuto per la Lega e il Sanatorio. Il Sanatorio Popolare è l'oggetto delle nostre più vigili cure. Il nostro pensiero sul Sanatorio e sulla lotta antitubercolare in genere venne chiaramente illustrato in Gran Consiglio, dieci giorni or sono dall'egregio collega Dott. Romeo Noseda, durante la discussione del Ramo Igiene. Esprimiamo lo augurio che, nell'intento di illuminare la opinione pubblica sui fini della lotta antitubercolare, discorsi di tal natura siano pronunciati in Gran Consiglio ogni qual volta si presenti l'occasione.

Giustamente ha affermato l'on. Noseda che il nostro Cantone dotandosi di un Sanatorio popolare ha compiuto un'opera altamente umana. Se non che questa istituzione non corrisponde pienamente agli scopi pei quali è stata creata. Il Sanatorio popolare dovrebbe essere il luogo di cura pei tubercolosi poveri. Noi vediamo invece che coloro i quali sono privi di mezzi di fortuna, meno poche eccezioni, non possono esservi ricoverati. Il Sanatorio è oggi per gli abbienti e per i ricchi, i quali vi trovano tutte le cure a basso prezzo.

Non è questo un fatto da attribuire a colpa dell'Istituzione o dello Stato. Il difetto sta nella miseria dell'ammalato, nella deficienza della legge sull'assistenza pubblica e nella impossibilità finanziaria di molti Comuni di contribuire alla spesa.

Una retta di fr. 5, che è la più bassa di tutti i Sanatori della Svizzera, per l'ammalato povero è ancora troppo alta. E' vero che la Lega antitubercolare e lo Stato sono venuti in aiuto, costituendo un capitale che ammonta a mezzo milione con un giro d'interessi di circa fr. 20.000. E' vero che con questi interessi furono sussidiati indistintamente in media per 6 mesi, con 2 o 3 franchi al giorno, quanti tubercolosi poveri fecero domanda, ma è altrettanto vero che i più poveri non dispongono del resto per raggiungere i fr. 5 di diaria e sono obbligati a starsene a casa.

Ora se vi sono ammalati che devono essere a preferenza accettati al Sanatorio sono appunto i poveri, poichè specialmente per essi è stato creato.

Un milione ci abbisogna! Mezzo milione l'abbiamo; l'altra metà deve essere necessariamente raccolta. Col reddito di questa somma sarà possibile la cura gratuita di circa 100 ammalati per un lasso di tempo di 4-6 mesi. E non è tutto. Restano gli scrofolosi, e quindi le cure marine salso-jodiche; i bambini gracili; le colonie estive. Essendo impossibile ricoverare al Sanatorio tutti i tubercolosi del Cantone si dovrà pensare a preservare coloro che sono ancora sani, ma in pericolo di cadere ammalati.

Alla prima occasione favorevole, la Lega dovrà organizzare un'altra grande colletta pro Tubercolosi poveri. (1)

* * *

Ma il Sanatorio non basta. Lo Stato ha una grande responsabilità nella tutela della salute pubblica, incominciando dalle scuole dove i nostri bambini assorbono anche i primi germi della tubercolosi, obbligati come sono a restare ore ed ore in ambienti spesso inadatti, mal ventilati, al freddo ed al caldo, agglomerati in un'atmosfera talvolta guasta. Spetta allo Stato sorvegliare gli abitati; spesso veri tuguri dove convivono padre e madre e figli, senza nessun conforto, senza nessuna igiene, neppure quella sessuale.

Lo Stato dovrebbe sottoporre a controllo più rigido gli spacci di derrate alimentari, il pane specialmente, sorvegliando la qualità e la cottura di questo alimento del quale i ticinesi fanno tanto consumo.

Lo Stato dovrebbe sorvegliare ed aggravare la vendita delle bevande alcooliche d'ogni specie, essendo esse le più fedeli alleate della tubercolosi.

Lo Stato dovrebbe sorvegliare le industrie: i locali, le materie colle quali lavorano i nostri operai e le nostre operaie, che attratti da un supposto facile guadagno, lasciano a stormi i campi per fuggire verso i centri, con tutte le insidie che minano da vicino la loro salute. E fra queste l'on. Noseda ha citato specialmente le sigaraie, tra le quali la tubercolosi mena strage.

Economicamente la tubercolosi rappresenta la più grande sciagura che mai abbia colpito l'umanità. Essa colpisce per lo più individui nell'età in cui più attiva è la loro produzione, e per lo più hanno creato la loro famiglia. Per le spese di cura e l'inoperosità lunga sono centinaia e centinaia di milioni che ogni anno vanno perduti. E' evidente che tutto quanto si spende a combattere la tubercolosi è denaro messo a buon frutto.

Molto si è fatto se si guarda al passato, ma molto resta ancora da fare.

* * *

Oltre al buon andamento del Sanatorio, all'aumento di mezzo milione del fondo pro tubercolosi poveri e all'intensificazione dell'opera preventiva da parte dello Stato, alla nostra Lega preme moltissimo la propaganda nelle scuole d'ogni grado.

Nelle Scuole superiori la propaganda antitubercolare sarà curata dall'egregio dott. Allegrini, Direttore del Sanatorio. Nessuno più indicato di lui. La Lega mette a sua disposizione delle raccolte di

(1) — Avrà luogo nell'ultima settimana di ottobre.

diapositive e quattro pellicole cinematografiche.

Nelle Scuole popolari un gran passo innanzi sarà compiuto nei prossimi anni. Nelle commissioni che stanno elaborando il programma delle nuove Scuole Maggiori obbligatorie, il Segretario della Lega ha fatto accettare il principio che l'igiene sia insegnata coi procedimenti in uso, da quattro anni, nelle Scuole comunali di Lugano ossia col sussidio delle proiezioni luminose.

L'alto valore dimostrativo delle projezioni luminose d'Igiene hanno indotto il dott. Mario Ragazzi di Genova a preparare un sistema organico di dimostrazioni per isvolgere nel modo più attraente e persuasivo la propaganda igienica fino dalle prime classi elementari e, via via, opportunamente rincalzarla nelle successive, così da ottenere una soda educazione in materia e da cooperare a quella trasformazione delle abitudini che da tanto tempo s'invoca.

Le accoglienze e gli effetti pratici raggiunti nelle scuole di Genova, hanno poi indotto l'Associazione Genovese contro la tbercolosi ad invitare il dott. Ragazzi a pubblicare un conciso commento alle proiezioni, così da rendere ben chiaro il concetto direttivo delle lezioni, e da offrire la possibilità, anche ai Docenti, di svolgerle alle scolaresche.

E' così che vennero alla luce cinque fascicoletti di dimostrazioni d'Igiene elementare a mezzo di proiezioni del Dott. Ragazzi intitolati:

1. Igiene minuscola.
2. Le malattie infettive e la disinfezione.
3. Igiene della persona e della casa.
4. Il problema antitubercolare volgarizzato agli scolari.
5. L'alcoolismo.

Nel primo fascicolo, che comprende 20 diapositive, sono brevemente riassunte in sei paginette alcune norme destinate a servir di guida al docente per trattare ampiamente il problema della pulizia personale dell'allievo, mettendo bene in rilievo i benefici derivanti da una scrupolosa nettezza del corpo in genere ed in ispecie delle mani, delle unghie, del naso, della testa e dei denti.

Nel secondo fascicolo, che comprende 40 diapositive, sono riassunte in tre capitoletti le norme fondamentali dell'igiene intorno ai microrganismi, alle malattie infettive ed alla disinfezione.

Nel terzo di circa 9 pag., che pure comprende 40 diapositive, è parola delle norme per una buona e razionale tenuta igienica del corpo e della casa da cui dipende una migliore salute individuale.

Nel quarto fascicolo di 25 pag. e comprendente 70 diapositive, si porgono istruzioni intorno al modo di combattere il flagello della tubercolosi.

Il quinto comprende 25 diapositive e mette in rilievo i danni materiali e morali dell'alcoolismo.

Da ormai quattro anni le conferenze del Dott. Ragazzi vengono fatte e ripetute nelle Scuole comunali di Lugano. I risultati sono confortantissimi. Docenti ed allievi ne sono entusiasti. Non si esagera dicendo che una nuova coscienza igienica è in formazione.

Orbene, come abbiamo annunciato dianzi, le lezioni del dott. Ragazzi saranno impartite, col sussidio efficace delle proiezioni luminose, anche nelle istituende Scuole Maggiori, le quali saranno frequentate dai fanciulli e dalle fanciulle ticinesi di 11-14 anni. Se la costanza non verrà meno, gli effetti saranno notevolissimi.

Il Consiglio Direttivo quindi seguirà molto da vicino questo importante esperimento.

* * *

Chiuderemo con un accenno al Dispensario profilattico antitubercolare istituito dalla Lega presso l'Ospedale Civico di Lugano nel 1921.

Il Dispensario nel 1921 spiegò la sua attività curando all'ambulatorio 37 ammalati di petto. Nel 1922, 46 pazienti seguirono all'ambulatorio la cura della tubercolina e del pneumotorace. Di questi, alcuni passarono poi al Sanatorio cantonale, altri vennero ricoverati all'Ospedale Civico di Lugano ed alcuni furono perduti di vista....

Il Direttore tecnico sig. Gobbi nota, spiacente, il poco interesse che la popolazione manifestò al Dispensario malgrado gli appelli in favore dell'opera. Non potè promuovere l'organizzazione di un Museo della tubercolosi con il materiale scientifico che deve servire alla propaganda antitubercolare, nè venire in aiuto al tubercoloso povero salvo che con piccoli doni in natura e distribuendo circa quaranta sputacchiere tascabili.

Facciamo voti che il modesto patrimonio di fr. 179,10 aumenti per permettere al Dispensario di dare mano a provvedimenti profilattici e di propaganda giudicati necessari.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Una sfruttatrice (1)

E' la dolorosa storia di una maestra troppo fragile e troppo sensibile che alla scuola ed alla famiglia dà tutte le energie sino ad annullare sè stessa nel' continuo sacrificio e che culmina in un invincibile disgusto della vita che la spinge al suicidio.

La giovane insegnante, piovuta in una grossa borgata del Lago Maggiore, diventa ben presto la vittima d'una scolaresca incosciente e crudele dietro la quale si ergono minacciose figure di parenti ai quali la maestra non appare che una sfruttatrice dell'erario comunale. Invano essa raccoglie le energie, rinnova i propositi di bene, tenta tutte le vie per giungere al cuore dei suoi allievi La sua fragilità stessa la compromette. Quella maestra dagli occhioni tristi nel viso esangue è l'imagine della debolezza, della sommissione continuata e dolorosa che finisce nello sterile sacrificio.

E la scuola diventa un inferno. Inutilmente essa cerca appoggio tra le colleghe, inutilmente reclama presso il direttore, un omuncolo viscido ed ottuso, raumiliato e annichilito — da una troppo logorante fatica — inteso tutto a non urtare la suscettibilità dei rossi governatori del comune.

La morte improvvisa della madre, la malattia del padre poi, strappano la giovane maestra all'ingrata missione per gettarla in faccia a piu' crude necessità.

Essa torna a Milano, e la rivelazione improvvisa della morte che, colpendola nella piu' santa delle creature, la getta in un'angoscia senza nome finisce per esaltare in lei, fin quasi all'assurdo, lo spirito di dedizione. Ricomincia essa una esasperante via crucis, di casa in casa, dando lezioni da mattina a sera, mentre vicino al padre, immiserito moralmente e fisicamente, spadroneggia Teresina la serva ignobile che ingrassa, intasca e riposa alle spalle della troppo debole figliuola.

Con la morte del padre, verrebbe la liberazione se quella che per ironia vien detta la sfruttatrice, sapesse liberarsi dalla volgare e brutale fantesca. Miserie economiche, incresciose discussioni, volgarità senza nome finiscono per abbattere la giovane insegnante che già indebolita da un'emottisi, in un momento di infrenabile disgusto, afferra una fialetta e muore fulminata da un potente veleno.

Storia troppo dolorosa questa, senza sprazzi di luce, che mantiene l'animo in un implacato grigiore.

Non è la storia d'una maestra nostra, fortunatamente. E tutta gente ben diversa quella che si muove e s'inquadra in un ambiente volgare ed ignorante, dove i figli crescono precocemente malvagi, dove l'opera educativa s'infrange contro la protervia delle famiglie, l'ignavia delle autorità e l'insegnante finisce per cedere in una inutile, mortificante fatica.

Unica bella figura è la maestra Trombi, prossima o al di là dei cinquanta, che nonostante le disavventure, sa mantenersi in una costante aria di giocondità serena ed attiva.

E. M.

(1) Romanzo di A. Sartolio - Casa ed. Quirini, Roma.

Scuola Maggiore maschile di Lugano

Lezioni all'aperto, visite a officine
e orientamento professionale

Il est un livre ouvert à tous les yeux, c'est celui de le nature; nul n'est excusable de n'y pas lire J. J. ROUSSEAU.

Nous vivons trop dans les livres et pas assez dans la nature. ANATOLE FRANCE.

La scuola e l'ambiente sono una cosa sola. ANTONINO ANILE.

Acta, non verba.

Classe Ia

I.

LUGANO-VIGANELLO.

30 settembre 1922

Osservazioni sul posto.

I. Aspetto della natura sul finire del mese di settembre. Frutti della stagione.

II. La caduta delle foglie.

III. La respirazione delle piante per mezzo della corteccia verde.

IV. Infiltrazione delle radici nella roccia calcarea. Relativa disposizione della parte aerea della pianta.

V. Ruscelli, torrenti, fiumi. Lavoro delle acque. Forma caratteristica delle montagne di roccia calcarea. Le piante nelle opere d'arginatura.

Lezioni in classe.

I. Composizione: A Viganello.

II. Recitazione. Il castagno, di G. Pascoli (poesia) - I castagni, di G. Marradi (poesia).

III. Disegno: Ramoscello di castagno con cardi.

IV. Scienze. Raccolta ed essicazione delle castagne. Respirazione delle piante nella stagione invernale. Disposizione dei rami delle piante a foglie caduche ed a foglie perenni. (Difesa contro la caduta della neve).

II.

VISITA AL TORCHIO DEL Sig. PORETTI - Lugano-Besso.

14 ottobre

Osservazioni sul posto.

I. La vendemmia: come si procede da noi per raccogliere e trasportare l'uva.

II. Pigiatura: vari mezzi. Perchè si deve pigiare l'uva.

III. Fermentazione. Come mai il liquido contenuto nel tino si agita? Perchè è caldo? Perchè il gas che esala è irrespirabile? Perchè un fiammifero acceso si spegne? Perchè il tino è coperto da un drappo di lana?

IV. Torchiatura. Torchi antichi e moderni. Esame accurato del torchio del sig. Poretti.

V. La cantina. Trasporto del vino. Temperatura della cantina.

VI. Distillazione. Esame dell'alambicco.

Lavori in classe.

Scienze naturali. Come avviene la fermentazione (osservare dell'uva schiacciata entro un vaso).

L'anidride carbonica che si sviluppa spegne un cerino.

Il mosto in pochi giorni cambia sapore: perde lo zucchero. (alcool e acido carbonico).

Distillazione del vino con alambicco.

Bevande fermentate e distillate.

Igiene. I microbi del mosto.

I microbi dell'aceto.

Vini naturali, vini adulterati e artificiali.

Disegno. L'alambicco.

Composizione. La vinificazione.

Applicaz. alla lezione.

Proiezioni. Lotta contro l'alcoolismo.

III.

VISITA AL « MUSEO DI SCIENZE » Lugano, Palazzo Cant. degli Studi.

21 ottobre

Osservazioni sul posto.

I. Mammiferi insettivori. Esame d'una talpa e d'un riccio.

II. Mammiferi carnivori. Esame d'un cane, d'un teschio di tigre e di alcuni orsi.

III. Mammiferi roditori. Esame d'una lepre comune, d'una lepre alpina, di alcuni topi ecc.

IV. Gli artiodattili ruminanti. Il camoscio: lezione particolareggiata sul posto.

Lezioni in classe.

I ruminanti. Il camoscio, il bue, ecc. Caratteri comuni.

IV.

VISITA ALLA FABBRICA DI BIRRA SAILER e C. - Lugano-Calprino.

28 ottobre

Osservazioni sul posto.

I. Materie prime impiegate nella preparazione della birra e loro provenienza (orzo tallito, orzo torrefato, luppolo).

II. Pulitura dell'orzo mediante ventilatori e relativa sbucciatura e schiacciatura dei chicchi.

III. Bollitura dell'orzo entro caldaie della capacità di hl. 120-150 e relativa aggiunta di luppolo.

IV. Raffreddamento del liquido in locali speciali. Da 80.o in pochi minuti lo stesso perde 75.o discendendo quindi a una temperatura di 5.o.

V. Fermentazione (operazione delicatissima). Si compie entro botti della capacità di 50 hl. Per ogni hl. di liquido si aggiunge 1 l. di lievito di birra. La fermentazione tumultuosa dura circa 8 g. Il liquido vien poi versato in altre botti ove la fermentazione si completa e solo dopo 2 mesi la birra può esser distribuita ai consumatori.

VI. Perchè ogni botte porta una data?

VII. Pulitura delle bottiglie e automatica riempitura delle stesse mediante ingegnosissima macchina.

VIII. Impressione generale. Pulizia e ordine massimo ovunque. Condizioni nelle quali si trovano gli operai ecc.

Lezioni in classe.

Scienze naturali. Cos'è l'orzo e cos'è il luppolo? Perchè si aggiunge il luppolo?

Perchè in ogni fabbrica di birra c'è un reparto per la fabbricazione del ghiaccio?

Il fenomeno della fermentazione; come avviene ecc.

Igiene. La birra in rapporto alle altre bevande alcooliche fermentate.

Geografia. Paesi che ci dànno l'orzo e il luppolo (Ceco-Slovacchia, Wurtemberg ecc.).

Aritmetica. Calcoli mentali e scritti comibnati coi dati raccolti.

Per fabbricare 110 hl. di birra oscura occorrono: q. 16 orzo comune, q. 1 orzo nero, q. 0,18 di luppolo.

L'orzo comune costa fr. 55 al q.

Il luppolo comune costa fr. 400 al q.

Prima della guerra la fabbrica vendeva circa hl. 20.000; oggi da 10 a 12.000 hl. La stessa impiega circa 20 operai durante l'inverno e 50 in estate.

Disegno. Botti di birra.

Composizione. A Calprino.

Museo scolastico. Orzo comune, orzo nero, luppolo, tazze (capacità 2 dl.), bottiglie ecc.

V.

VISITA ALLA FABBRICA DI GASOSE E SELTZ «GIANINI», Lugano.

11 novembre

Osservazioni sul posto.

I. Materie prime impiegate nella fabbricazione della gasosa e dei sciroppi: acqua, zucchero, sciroppi, acido carbonico, acido tartarico.

II. Filtratura dello zucchero con acqua mediante filtro di panno. Importanza di questa operazione.

III. Miscuglio. Lo zucchero filtrato, sciolto nell'acqua, vien mescolato colle essenze (limone, arancio, lamponi, mele granate ecc.); al liquido ottenuto si aggiunge l'acido tartarico.

IV. Imbottigliatura. Nella bottiglia, automaticamente, vien versato una certa dose di sciroppo. La stessa vien poi riempita per mezzo di una macchina speciale la quale versa mescolati acqua e acido carbonico (4 atmosfere).

V. Seltz: miscuglio di acqua e acido carbonico alla pressione di 9 atmosfere.

Lezioni in classe.

Scienze. I filtri in generale. Esperimento con filtro di carta.

Preparazione dell'acido carbonico con gesso e acido cloridrico. Proprietà dell'acido carbonico.

Come si può preparare la gasosa in famiglia. (ricetta e relativa applicazione in classe).

Come si possono preparare i sciroppi in famiglia.

Igiene. La gasosa ed i sciroppi dovrebbero sostituire il vino.

Aritmetica. Problemi orali e scritti combinati coi seguenti dati. Produzione giornaliera: 2000 bottiglie di gasosa, pari a 100 casse; Seltz 400 bottiglie.

Prezzo	Alla fabbrica	Nelle osterie
Bottiglie grandi	fr. 0,20	0,30
Bottiglie piccole	0,12	0,20
Seltz	0,15	0,30

Prezzo delle bottiglie: fr. 40 al cento se chiuse con tappo e fr. 50 se chiuse con boccetta. Bottiglie seltz fr. 5,50 l'una.

Composizione. Nella fabbrica Gianini.

Disegno. Bottiglia di seltz ½ del naturale.

Museo scolastico: bottiglie grandi e piccole con tappi e boccette.

VI.

VISITA ALL'OSPIZIO DEI BAMBINI GRACILI IN SORENGO.

18 novembre

Osservazioni sul posto.

I. Posizione dell'ospizio. Perchè?

II. Visita interna. Il refettorio. Le camere da letto. I bagni. Caratteristiche delle une e degli altri.

III. Il giardino. importanza.

IV. I ragazzi ricoverati: quanti? Loro aspetto fisico. Loro divertimenti.

V. Cura cui vengono sottoposti i bambini gracili.

VI. Recinto adibito ai bagni di sole.

VII. Attrezzi per i giuochi e la ginnastica. Importanza degli esercizi fisici per i bambini gracili.

Lezioni in classe.

Igiene. Come mai un bambino nasce o cresce gracile, patito? Da quali malattie sarebbero ben presto uccisi se non venissero curati? Moderni sistemi di cura.

Projezioni luminose. I principali istituti italiani e francesi per la cura dei bambini gracili.

Morale. Come e perchè è sorto l'Ospizio di Sorengo?

La solidarietà umana: uno per tutti e tutti per uno.

VII.

VISITA ALLA FABBRICA LUGANESE DI GHIACCIO ARTIFICIALE.

25 novembre

Osservazioni sul posto.

I. Interno della fabbrica: aspetto generale.

II. Il motore elettrico, anima dello stabilimento. Da che cosa è messo in moto? Forza che sviluppa.

III. Macchina per la produzione del freddo. Esame: stantuffo - leve - cinghie di trasmissione - regolatori - lubrificanti.

IV. Come si produce il freddo: ammoniaca compressa.

V. Miscuglio frigorifero: acqua e sale: temperatura: -8.0 sotto zero. Necessità del miscuglio frigorifero.

VI. Meccanismo per immergere e levare i bidoni contenenti l'acqua da trasformare in ghiaccio. Durata dell'immersione ecc.

VII. Le celle refrigeranti. Esame: forma e volume.

VIII. Come si trasmette il freddo nelle celle refrigeranti. Temperatura media...

IX. Merci che si conservano nelle celle: esame. Durata della conservazione.

X. In quale periodo dell'anno le celle sono ermeticamente piene di merce?

Lezioni in classe.

Scienze. A. Qualunque corpo, date certe condizioni, può passare dall'uno all'altro dei 3 stati fisici. Il calore è la causa del cambiamento di stato. Esperim. col ghiaccio.

B. Miscuglio frigorifero: controllo della temperatura mediante termometro e confronto con l'acqua dolce. Preparaz. del gelato in famiglia.

Igiene. Il freddo uccide i microbi, quindi non favorisce la fermentazione.

Importanza delle celle refrigeranti. Come si conservano le carni, le uova ecc.

Aritmetica. Problemi orali e scritti coi dati raccolti: Un pezzo di ghiaccio pesa kg. 13 e costa fr. 0,75.

Composizione.

VIII.

VISITA AI FORNI DEI RISCALDAMENTI CENTRALI: scuole centrali.

30 dicembre

Osservazioni sul posto.

I. Forni e caldaie: esame.

II. Interno del forno: come circola il calore e quale grande quantità di combustibile si economizza. Vedi caldaie delle macchine a vapore.

III. Temperatura dell'acqua e pressione esercitata dal vapore.

IV. Valvola di sicurezza. Vedi macchine a vapore.

V. Trasmissione del vapore nei radiatori dei vari locali.

VI. Vantaggi del riscaldamento centrale. Vedi alberghi, chiese, edifici pubblici e privati.

Lezioni in classe. Scienze. Proprietà dei gas. I gas tendono sempre di espandersi e acquistano maggior volume. Questa proprietà aumenta sotto l'influenza del calore.

Esame del radiatore: temperatura.

Apertura della valvola e controllo della temperatura del vapore che ne esce.

Igiene. Il riscaldamento centrale in confronto agli altri sistemi di riscaldamento.

Aritmetica. Quanto spende la città di Lugano per riscaldare le scuole centrali?

Durata del riscaldamento: 1 Novembre-25 Marzo.

Consumo giornaliero di carbone q. 6 1/2 del valore di fr. 9,75 il q. Operaio incaricato della sorveglianza fr. 8,50 al giorno (domeniche comprese).

IX.

VISITA ALL'OFFICINA COMUNALE DEL GAS.

13 gennaio 1923

Osservazioni sul posto.

I. Aspetto generale dell'Officina. Odore caratteristico dell'atmosfera.

II. Locale delle storte. Come vien distillato il carbone. Riempimento delle storte, calore che si sviluppa.

III. Come si conosce se la distillazione è finita? Cosa resta nelle storte? Come si leva il carbone Kock?

IV. Condizioni nelle quali si trovano gli operai addetti ai forni.

V. Dove passa il gas? Cosa depone lungo il tragitto?

VI. Locale di epurazione.

VII. Gli accumulatori di gas (Comunementi gasometri). Esame.

VIII. Dimensioni e capacità dei gasometri visitati.

IX. Perchè il coperchio del gasometro si alza e si abbassa continuamente?

X. Catrame - ammoniaca - naftalina.

XI. Il carbone Kock. Lavorazione e vendita.

Lezioni in classe. - Scienze. Distillazione del carbon fossile mediante speciale apparecchio. Combustione del gas che si sviluppa.

Carbon fossile e Kock: proprietà - confronti.

Igiene. Considerazioni circa le condizioni igieniche in cui lavorano gli operai addetti all'Officina del gas.

Come si curava un tempo la tosse Asinina.

Aritmetica. Problemi combinati coi dati seguenti: 1 storta contiene q. 1,80 di carbone, la distillaz. dura circa 6 h.: temperatura 950°. 1 q. di carbone dà m3 25 di gas e circa q. 0,75 di carbone Kock.

Produzione giornaliera di gas: m3 2350. m3 1 di gas costa fr. 0,45; 1 q. di Kock fr. 9,50.

Consumo giornaliero di carbone q. 75-80 del valore di fr. 11,50 il q.

Geografia. Dove si trovano le principali miniere di carbone?

Composizione. All'Officina del gas.

Disegno. Il gasometro.

X.

VISITA ALLA FABBRICA DI SIGARI « BOSIA ».

20 gennaio

Osservazioni sul posto.

I. Materie prime: foglie di tabacco legate in fascio. Esame.

II. Provenienza del tabacco. Come vien trattata la pianta prima della spedizione. Sistemi diversi di spedizione.

III. Le foglie secche non possono esser lavorate; quale trattamento subiscono?

IV. Fermentazione del tabacco: operazione delicata. Cosa si sviluppa durante la stessa? Il calore è sufficiente per cuocere un uovo. Perchè l'aria del locale è quasi irrespirabile?

V. Le foglie vengono private dalla nervatura principale; perchè?

VI. Preparazione dei sigari. Quali attitudini speciali deve avere una buona sigaraia?

VII. Essicatoio. Qual trattamento ivi subiscono i sigari?

VIII. Come si prepara il tabacco da fiutare?

IX. Macchine speciali della fabbrica; il peso dell'acqua cadente mette in moto tutto il meccanismo.

X. Attitudini richieste dai numerosi operai e condizioni igieniche nelle quali lavorano

XI. Locale di spedizione dei sigari; sistema di imballaggio. Destinazione della merce.

XII. Perchè la fabbrica occupa così pochi operai in confronto al passato?

Lezioni in classe.

Scienze. Alcuni cenni in merito alla coltivazione del tabacco.

Come si prepara l'acqua di tabacco; a che serve la stessa?

Igiene. I danni del tabacco illustrati da speciali projezioni luminose.

Geografia. In quali Stati d'Europa si coltiva il tabacco? In quali Continenti? Il monopolio del tabacco (Italia-Francia). Il contrabbando: per quali vie si esercita nel nostro Cantone?

Aritmetica. Problemi orali e scritti combinati coi dati seguenti:

Il tabacco costa da fr. 3,50 a fr. 6 al kg.

Il dazio di importazione varia da franchi 1,50 a fr. 3 il kg.; per alcuni tabacchi da sigarette raggiunge fr. 10 al kg.

I sigari vengono fatturati fr. 5-6 al cento; al minuto fr. 0,10-0,15 l'uno.

Una sigaraia fabbrica in media 700-750 sigari al giorno.

Composizione. Il tabacco.

XI.

VISITA ALLA LATTERIA LUGANESE.

27 gennaio

Osservazioni sul posto.

I. Impressione generale: ordine e massima pulizia ovunque.

II. Esame delle etichette attaccate ai recipienti per vedere da quali regioni proviene il latte.

III. Pesatura del latte e relativa filtrazione. (Esame della bilancia. Perchè il latte vien pesato e non misurato?).

IV. Pompe aspiranti e prementi impiegate per trasmettere il latte nei locali del I piano. Esame. Richiamo di quanto venne spiegato in classe circa la pressione atmosferica.

V. Raffreddamento del latte. Perchè? Miscuglio frigorifero impiegato.

VI. Il latte non venduto vien lavorato nella latteria. Esame della spannatrice: suo funzionamento.

VII. Preparazione e lavorazione del burro. La zangola e suo funzionamento Come si lavora il burro che proviene dalla Danimarca e dall'Olanda.

VIII. Come si procede alla pulizia di tutti gli attrezzi.

IX. Controllo di tutto il latte man mano entra nella latteria. Perchè? Come vengono puniti i disonesti?

X. Analisi del latte.

a) Col lattidensimetro.

b) Analisi chimica. Perchè?

XI. Il latte « Jougourt ».

Lezioni in classe.

Scienze. a) Analisi del latte. Come si può riconoscere se il latte è anacquato?

b) Conservazione del latte.

c) Preparazione di un miscuglio frigorifero con acqua e sale e controllo della temperatura col termometro.

Igiene. Il latte nell'alimentazione. Il latte « Jougourt » e sua importanza igienica.

Geografia. Regioni che forniscono il burro alla latteria. Olanda, Belgio, Danimarca.

Aritmetica. Problemi orali e scritti combinati coi dati seguenti.

Peso di 1 l. di latte gr. 1031-1033.

Composizione del latte: grasso	4 %
Caseina-albumina	3 1/2 %
Zucchero (lattosio)	4,6 %
Sostanze minerali	0,7 %

Ossia: 12,8 % di sostanze nutritive — 87,2 % di acqua.

Il burro contiene: 18 % umidità; 82 % grasso.

Prezzo di 1 l. di latte fr. 0,42.

Composizione. Alla Latteria Luganese.

XII.

VISITA AL MUSEO STORICO

8 febbraio

Osservazioni sul posto.

I. Brevi cenni intorno ai primi abitatori del Ticino.

Resti dell'età della pietra e del bronzo. Immigrazione dei Liguri, degli Etruschi, dei Galli (famiglia dei Leponzi).

II. Resti dell'epoca dei Liguri, degli Etruschi e dei Galli: tombe, utensili, oggetti vari ecc.

III. Occupazione romana. Caduta dell'Impero. L'occupazione dei Goti, dei Longobardi, dei Franchi.

IV. Primi rapporti tra Ticinesi e Confederati. Importanza del passo del Gottardo.

V. Il Ticino e i signori di Como e di Milano. Simone Muralti.

VI. Prime conquiste dei Confederati nel Ticino.

Lavori in classe.

Lezioni e commenti storici in relazione.

XIII.

VISITA AL « BAROMETRO DEL GIARDINO PUBBLICO ».

17 febbraio

Osservazioni sul posto.

I. Cosa segna stamane il barometro? Variabile. Infatti il tempo non è stabile.

II. Esame del barometro a mercurio: lunghezza della canna barometrica; forma della vaschetta ove pesca la canna. Come il mercurio ha contratto coll'aria.

III. Lettura di quanto sta scritto sulla canna barometrica. Altezza minima e massima.

IV. Barometro metallico: sua forma e costituzione.

V. Usi speciali del barometro di metallo.

VI. Il termometro. Temperature della mattina. Termometro « centigradi » e « réaumur ».

VII. Il barometro confrontato col termometro. Differenze. Usi diversi.

VIII. Il bollettino metereologico. Confronti fra le temperature delle diverse città della Svizzera.

IX. Importanza delle indicazioni barometriche e termometriche per una città come Lugano.

Lezioni in classe.

I. La pressione atmosferica. Eperimenti diversi per provare che l'aria ha un peso.

II. Il peso dell'aria. Un l. d'aria pesa gr. 0,233. Esperimenti in relazione.

III. L'esperienza di Torricelli: a) coll'acqua; b) col mercurio.

IV. Il barometro. Come si costruisce.

V. I barometri di metallo. Come si preparano.

XIV.

VISITA AL MUSEO DI SCIENZE NATURALI.

24 febbraio

Osservazioni sul posto.

I. I Mammiferi: insettivori, carnivori, roditori, artiodattili, perissodattili.

II. Gli uccelli: rapaci, rampicatori, granivori, insettivori, gallinacci, palmipedi.

III. I rettili: lucertole, serpenti. Serpenti inoqui e velenosi. Esame di una testa di vipera.

IV. Gli anfibi. Esame della metamorfosi della rana.

V. I pesci. Scheletri di alcuni pesci.

VI. I vertebrati. Riassunto generale.

VII. Classificazione animale: presentato un dato animale, stabilire a quale famiglia ed a quale ordine appartiene.

Osservazione.

Le lezioni in classe vennero impartite prima della visita al « Museo ». Ogni singolo ordine venne illustrato presentando agli allievi un animale tipo. (Vedi museo scolastico).

La visita al « Museo » servì di ripetizione generale ed anche allo scopo di presentare alla scolaresca quegli animali che non fu possibile studiare direttamente in classe.

XV.

LEZIONI DI GEOMERIA AL « CAMPO MARZIO ».

10 Marzo

I. **Costruzione di aiuole** pentagonali, esagonali, ottagonali e circolari con relativo calcolo della superficie.

Strumenti impiegati: corda, chiodi, metro, angoli al contorno in legno appositamente preparati. Cartella rigida di cartone per i calcoli.

II. **Costruzione del dam.**

III. **Misurazione del perimetro** del campo adibito al giuoco del calcio e relativa riduzione in iscala per poterlo disegnare sul quaderno.

IV. **Misurazione di terreni triangolari.** L'altezza venne tracciata con apposito strumento, ad uso squadro, preparato in classe.

XVI.

VISITA ALLA FORNACE DI SAN MARTINO.

17 Marzo

Osservazioni sul posto.

I. La dolomia del San Salvatore. Aspetto del monte verso il lago: caratteristiche.

II. La dolomia trattata coll'acqua acidulata.

III. La strada carrozzabile che conduce a Melide è la migliore del Cantone Ticino: perchè?

IV. La grotta di San Martin: le stalattiti e le stalagmiti. Come si formano: prova coll'acqua acidulata.

V. Le fornaci di calce. Esame d'una di esse. Lavori inerenti la preparazione della calce.

NB. — Gli allievi hanno seguito passo passo il lavoro degli operai.

VI. La « Forca » di San Martino, il ponte di Melide e la montagna di Caprino: il lavoro dei ghiacciai e le origini del Ceresio. Su che cost si basano le asserzioni....

Lezioni in classe.

Scienze. I. Calce viva - calce spenta e calcina. Esperimenti in relaz.

II. I monti di Caprino e il San Salvatore sono di dolomia; un tempo dovevano esser uniti. Il lavoro dei ghiacciai. Le origini del lago di Lugano.

III. Origini delle montagne calcaree. Depositi marini: conchiglie, scisti bituminosi ecc.

Aritmetica. Problemi orali e scritti combinati coi dati seguenti:

La fornace visitata contiene 500 quintali di calcare, la combustione dura circa una settimana: occorrono a tale scopo q. 280-300 di legna. Il calcare così trattato dà il 50 % di calce, il resto volatizza sotto forma di acido carbonico. La legna costa fr. 3-3,50 al q. e la calce fr. 6,50 al q.

Storia. Il Ticino al tempo della dominazione svizzera. I landfogti: come amministravano il paese. La « Forca di San Martino »: come avvenivano le esecuzioni.

Museo scolastico. Materiali raccolti: dolomia, stalattiti e stalagniti, calce viva...

Composizione. Alla « Forca di S. Martino.

XVII.

VISITA AL LABORATORIO DI MARMO DEL Sig. COCCHI.

24 Marzo

Osservazioni sul posto.

I. Diverse varietà di marmi. Marmo bianco, statuario o saccaroide proveniente da Carrara. Marmo nero del Belgio; lo si estrae pure nel Cant. S. Gallo e Vaud. Marmo rosso, venato di Arzo.

II. Pietre diverse (silicee) impiegate per preparare i piedestalli dei monumenti. Granito di Baveno (tinta rossastra dovuta al felpspato colorato). Granito di Castione e di Biasca. Pietra di Saltrio e Viggiù.

III. Usi svariati del marmo e granito. Le migliori opere in marmo e granito che si ammirano in Lugano.

IV. Mezzi di lavorazione. scalpello e martellina. Scalpello automatico: strumento moderno messo in moto dall'elettricità.

V. Visita al cimitero per ammirare i migliori lavori in marmo e granito.

Lezioni in classe.

Scienze. I. Esame di alcune varietà di marmi: proprietà.

II. Il marmo trattato coll'acqua acidulata: durante la reazione si sviluppa acido carbonio perciò il marmo vien impiegato nella fabbricazione delle acque gasose.

III. Il marmo trattato col fuoco si trasforma in calce.

Geografia. Dove si trovano le più importanti cave di marmo? Con quali mezzi lo si estrae?

Aritmetica. Problemi orali e scritti combinati coi dati raccolti.

Blocchi: al metro cubo fr. 250.

Lastre (spessore cm. 2-3) al mq. franchi 35-40.

Granito di Baveno fr. 170 al mc.

Disegno. La martellina dello scalpellino.

Composizione.

Museo scolastico. Classificazione del materiale raccolto. Vari pezzi di marmo di colore diverso; granito di Baveno, di Osogna ecc.

XVIII.

VISITA ALL' ESPOSIZIONE DI IGIENE.

7 aprile

Osservazioni sul posto.

I. Anatomia umana. Lo scheletro e sue parti. Lo scheletro cartilaginoso dei bambini.

II. L'apparato digerente. In modo speciale i denti e la loro conservazione.

III. L'apparato circolatorio. Esame di un cuore umano.

IV. L'apparato respiratorio. Esame di un polmone di minatore.

V. Il sistema muscolare e nervoso. Esame di muscoli e tendini. Esame d'un cercello umano.

VI. I sensi: in modo speciale vista e udito.

VII. Le malattie infettive: a) della pelle (morbillo, rosolia, vaiuolo, lupus ecc.); b) dei polmoni (tubercolosi); c) delle ossa (tubercolosi della spina dorsale).

Lezioni in classe.

Vedi programma di igiene. Importanza d'una esposizione di igiene. Necessità di osservare scrupolosamente certe regole igieniche.

XIX.

VISITA ALL'ESPOSIZIONE ORTO-AGRICOLA.

27 aprile

Osservazioni sul posto.

I. Aspetto generale ed importanza di una esposizione orto-agricola. Da chi venne promossa ed a quale scopo.

I. Piante della flora mediterranea: loro caratteri e cure speciali richieste dalle stesse.

III. Piante da serra e da giardino. Con trattamenti speciali e con assidue cure le piante possono assumere forme artistiche diverse e dare fiori dai colori più svariati.

IV. Esame degli splendidi ortaggi esposti. Anche il nostro suolo, coltivato con criteri moderni, può arricchire il solerte agricoltore.

Lezioni in classe.

I. Importanza dell'orticoltura e della floricoltura per una città come Lugano.

II. Il nostro clima in rapporto allo sviluppo della flora. L'azione moderatrice esercitata dal lago.

III. Considerazioni intorno alla professione di giardiniere. Necessità di una buona cultura scientifica e artistica.

Composizione. L'esposizione orto-agricola.

XX.

VISITA AL « MUSEO STORICO ».

5 maggio

Lezione sul posto.

Ripetizione generale della materia svolta in classe, a partire dalla fondazione della Confederazione.

Esame di resti, armi, documenti, ecc. relativi al periodo storico che corre dal 1291 ai nostri giorni, con ispecial riguardo a ciò che interessa il Ticino.

XXI.

LEZIONE DI BOTANICA NEI PRESSI DI « CRESPERA ».

Osservazioni sul posto.

I. Aspetto generale della natura: prati, campi, boschi, colline ecc.

II. Le piante e loro importanza.

III. Esame di alcune piante: parti principali.

IV. Le radici e loro ufficio. Varie specie di radici.

V. Fusti sotterranei e fusti aerei: varie specie.

VI. Le foglie rispetto alla disposizione sui fusti e sui rami, alla forma, al margine e alla nervatura.

VII. I fiori: disposizione degli stessi sulla pianta. Parti del fiore.

VIII. I frutti. Varie specie di disseminazione.

IX. Raccolta di foglie e fiori per l'erbario.

Lezioni in classe.

NB. Per quanto riguarda le nozioni di botanica, tutto quanto è possibile deve esser impartito all'aperto.

I. Distribuzione delle piante sulla crosta terrestre.

II. La flora svizzera in rapporto alle diverse regioni e altitudini.

III. Il seme. Esame di alcuni semi. Condizioni necessarie perchè si sviluppi. Semina in classe, in appositi vasi, di piselli, fagiuoli, rapanelli, porri, allo scopo di controllare giorno per giorno i fenomeni inerenti lo sviluppo.

IV. Classificazione del materiale raccolto e necessario trattamento per conservarlo.

Disegno. Composizione ornamentale a base di foglie.

Composizione. A Massagno.

XXII.

LEZIONE DI BOTANICA AI PIEDI DEL BRE'.

12 maggio

Osservazioni sul posto.

I. Nutrizione delle piante: traspirazione, assimilazione del carbonio.

II. Respirazione delle piante.

III. Lezione particolareggiata sul ranuncolo.

IV. Lezione particolareggiata sul soffione.

Lezioni in classe.

I. Esperimento per dimostrare come le piante traspirano.

II. Esperimento per dimostrare come le piante durante la respirazione emanano dell'acido carbonico.

III. Preparazione dei fiori raccolti per l'erbario.

Disegno. Il ranuncolo. Dal vero.
Il soffione. Dal vero.

Composizione. A Pazzalino.

XXIII.

LEZIONE DI BOTANICA A « ROVELLO ».

2 giugno

Osservazioni sul posto.

I. Nel mezzo d'un castagneto: aspetto generale.

II. I boschi di castagni (palina) ed i castagni da frutto: differenze.

III. Davanti ad un castagno: lezione particolareggiata seguendo quanto è esposto in proposito sul I volume di scienze del Prof. Ridolfi.

IV. Lettura di alcuni capitoli dell'opuscolo: « La Selvicoltura in Isvizzera ».

V. Recitazione delle poesie: « Castagni » - « Il castagno ».

VI. (Seconda parte della lezione). Le piante crittogame: lezione particolareggiata sulla felce e sui funghi.

VII. Raccolta di materiale per l'erbario.

Lezioni in classe.

I. Importanza dei boschi specialmente per i paesi di montagna.

II. I boschi sacri.

III. L'avidità di guadagni, specialmente durante la guerra, fu la causa della incosciente distruzione dei nostri boschi.

IV. Leggi emanate dalle Autorità federali e cantonali per la tutela dei boschi. Opere di rimboschimento. Sussidi.

Disegno. Ramo di ciliegio raccolto nel viaggio.

Composizione. « A Rovello ».

Aritmetica. Problemi inerenti le opere di rimboschimento, sussidi ecc.

XXIV.

PASSEGGIATA SCOLASTICA ANNUALE.

9 giugno

Itinerario: Lugano - Brusino - Serpiano - Miniere di scisti - Meride - Arzo - Ligornetto - Rancate - Riva S. Vitale - Capolago - Lugano.

Osservazioni sul posto.

A) Prima parte: nelle miniere degli scisti.

I. Aspetto generale della regione: odore speciale che esala dalle pietre.

II. Nella galleria « Fortuna »: esame degli strati di calcareo e di scisti.

III. Estrazione e trasporto del materiale: come si procede.

IV. Cernita del materiale utilizzabile e speciale trattamento per avere l'ittiolo.

B) Seconda parte: nei pressi di Arzo.

I. Esame d'una cava di marmo rosso. Come si presenta la pietra.

II. Estrazione della pietra per mezzo di scalpelli. Considerazioni in merito.

III. Mezzi moderni d'estrazione. fra breve funzionerà una sega metallica messa in moto dall'elettricità.

IV. Misurazione di alcuni blocchi pronti per esser caricati: volume e peso degli stessi.

V. Schiarimenti numerosi e svariati forniti da alcuni compiacenti operai, chiusero la bella lezione.

C) Terza parte. A Ligornetto: nella « Pinacoteca Vela ».

I. Cenni biografici intorno al « Grande Artista Ticinese ».

II. Esame delle opere in gesso e pitture del padre e del figlio Spartaco Vela.

NB. Durante il viaggio vennero pure impartite svariate nozioni di botanica, mineralogia, agricoltura, storia, geografia ecc.

La passeggiata venne illustrata da numerose fotografie prese nei punti più interessanti e caratteristici.

Lezioni in classe.

Allo scopo di renderla più interessante, la passeggiata venne preceduta da una buona preparazione.

Scienze. I scisti bituminosi di Meride e la loro origine.

II. Esame di alcuni scisti portati in classe: in contatto col fuoco abbruciano mandando un forte odore.

III. Ittiolo e saurolo. Importanza.

IV. Il marmo rosso di Arzo e le pietre calcaree in genere (Rip.).

Aritmetica. Problemi orali e scritti preparati coi dati seguenti:

A) Lunghezza gall.	« Fortuna »	m.	200
»	» S. Barbara	»	400
»	» S. Maria	»	400
»	» S. Giovanni	»	50
»	» S. Arnoldo	»	200

Un metro cubo di minerale dà circa 3 quintali di scisti bituminosi.

Un quintale di scisti dà in media 6-7 chili di ittiolo.

L'altezza media degli strati di scisti è di cm. 6; l'altezza massima è di cm. 10 e minima di cm. 2.

Nella roccia si contano 14 strati compresi quelli di calcareo.

B) Volume e peso dei blocchi di marmo. Peso specifico del marmo.

Igiene. Il duro lavoro del minatore. Malattie alle quali va soggetto. I polmoni dei minatori.

Composizione. Da Lugano a Serpiano.

PAOLO BERNASCONI.

On n'enseigne pas ce que l'on sait; on n'enseigne pas ce que l'on veut; on enseigne ce que l'on est.

J. Jaurès.

Fra libri e riviste

Breve corso di storia dell'educazione, per MONROE-CODIGNOLA (Vallecchi, Editore).

Da lungo tempo mi auguravo una storia della pedagogia ove le dottrine e il loro svolgimento non fossero avulsi dal complesso della mente del pedagogista e dall'organismo spirituale dell'epoca sua.

Mi veniva bentosto in uggia la lettura dei manuali che si limitano a una mera esposizione e narrazione e che rifuggono da un'interpretazione dei fatti e delle idee particolari che sia attualizzata continuamente nello svolgimento della mente del pedagogista. In essi, i dati mancano di significato ideale, le singole dottrine non si sprofondano nella coscienza storica, le personalità offrono un aspetto sporadico. Leggendoli sembra di trascorrere le sale di una galleria di quadri, tutti sullo stesso piano, senza sfondo nè rilievo, uniformemente lumeggiati, mediocri ed eccellenti messi ugualmente in vista.

Il Monroe, invece, delinea rapidamente l'ambiente culturale, ne rileva il carattere etnico, il progresso sulla cultura anteriore, indica i nuovi ideali creati, colpisce gli addentellati della pedagogia colla filosofia, la politica, i rivolgimenti letterarii e religiosi e l'orientamento che ne consegue.

La mente del pedagogista non vi appare, pero', come uno specchio dell'ambiente, ma un'attività, ove i raggi incerti o diffusi o sparsi dell'ambiente sono o ravvivati o concentrati od ordinati in guisa affatto personale ed originale.

Il Monroe, benchè non filosofo, sente l'esigenza dell'unità fra i diversi momenti dello spirito di un pensatore: quindi, in lui, anzitutto, si trova la percezione del centro vivo d'irraggiamento delle teorie di un educatore, la prospettiva del loro orizzonte e la visione del loro deflusso logico da quel centro ideale.

Poi, via via, egli ci mostra il trapassare delle dottrine dalla loro vita ideale nel

dominio delle istituzioni pratiche e della vita politica: l'idea divenire un fatto, la teoria concretarsi in un istituto sociale.

L'opera non va esente da difetti anche gravi accennati con sagacia dal valente traduttore: instabilità e limitatezza del criterio di valutazione delle dottrine; incertezza della critica di taluna teoria; sopravalutazione di certe tendenze e pedadogisti; mancanza di una linea di sviluppo.

Un' appendice molto sostanziosa e succinta che ha il pregio di fare spiccare la generazione dialettica e la concrescenza storica delle dottrine pedagogiche italiane, dal Vico al Gentile, chiude il secondo volume.

C. Muschietti.

Scuola classica e vita moderna di AUGUSTO MONTI.

Libro bellissimo, di uno dei migliori docenti delle Scuole secondarie italiane. Lo raccomandiamo caldamente agli insegnanti secondari e alle persone colte. Contiene, oltre una succosa prefazione:

La modernità della scuola classica.

La nostra scuola classica e la tradizione del Risorgimento.

La lettura dei classici.

Ancora sulla lettura dei classici.

Scuola di latino, di greco e d'italiano.

Autore unico o argomento unico?

La lettura di un'ode di Orazio.

La versione dal latino e dal greco.

La versione dall'italiano o lo "stile latino".

Dell'uso delle migliori traduzioni di classici.

Lo studio della letteratura.

Edizioni scolastiche di classici latini e greci.

La Biblioteca per gli studenti:

a) Alcune questioni intorno alle biblioteche scolastiche; b) Saggio di catalogo d'una biblioteca scolastica per l'insegnamento del latino e del greco in un liceo italiano.

Costa Lire otto. Rivolgersi all'editore A. Pittavino, Pinerolo.

Quadri di Storia Ticinese di A. CASSINA.

Di questo argomento l'*Educatore* si occupo' nei fascicoli del 31 maggio 1921 e del 15 giugno 1922.

La Commissione Cantonale degli studi ha approvato i quadri del Cassina come sussidio per l'insegnamento della storia nelle scuole. E' intenzione dell'A. di riprodurre gli stessi su eleganti quaderni, con testo spiegativo. I quaderni costeranno al massimo fr. 2.25 (prezzo di vendita) l'uno. Sarà ridotto ancora sensibilmente il prezzo, se si potrà fare una prima tiratura di 1500-2000 copie. Ogni album sarà di 10 fogli, raccolti sotto elegante copertina in cartoncino; ogni pagina destra porterà un quadro in "similigravure" di almeno cm. 12 × 10, con testo spiegativo. Per la esecuzione del lavoro l'A. si è rivolto alla Casa Orell Füssli di Zurigo.

I docenti che intendono usare l'Album del Cassina si annuncino all'A. il piu' presto possibile.

Alpinismo

Dalla Tipografia Grassi è uscito, da pochi igorni un elegante e utile libriccino intitolato "*Alpinismo*". Ne è autore il maestro Tamburini, il quale, da anni, rivole le sue energie al miglioramento della classe agricola ed operaia.

Nella prefazione l'avv. Ang. Martignoni spiega gli scopi etici, fisici e patriotttici dell'Alpinismo: "..... La massa del popolo — egli scrive — troverà pur sempre fra i nostri monti lo stimolo a pensieri superiori, le gioie di vivere, l'addestramento a comprendere e a seguire le alti leggi della vita, serene e tremende come le grandi montagne".

I capitoli sono i seguenti: Le passeggiate in campagna e sulle montagne — L'amore alla natura — Storia e leggende — Ai nostri giorni — Il Papa Pio XI, alpinista — Una traversata famosa — Il decalogo dell'igiene per gli alpinisti.

Lo leggano i Docenti.

A.

Tip. Luganese, Sanvito & C., Lugano.

ALLE NOVITA'

Via della Posta - **LUGANO** - Telefono 9,63

Calze - Maglierie - Articoli per signori

Raccomandiamo il nostro assortimento in

GOLFS di SETA

in tutte le tinte e forme

U. Riva-Pinchetti, prop.

PENSION zür POST

RESTAURANT

Castagnola

Camere mobigliate con o senza pensione.

Prezzi modicissimi. Vini scelti.

Caffè, Thè, Chocolats, Biscuits.

Telefono N. 11.28.

Importante Compagnia d'Assicurazione Svizzera cerca per il Cantone Ticino un

ISPETTORE

attivo ed avente buone relazioni col pubblico. La conoscenza del ramo non è indispensabile. Stipendio fisso, spese di viaggio e forti provvigioni.

La carica converrebbe per impiegato pensionato. Discrezione garantita. Data d'entrata in carica da convenirsi.

Indirizzare offerte con *curriculum vitae* sotto cifra JH. 2907 Lz. agli ANNUNCI SVIZZERI S. A. - Lucerna.

Université de Neuchatel

Deux cours de vacances de francais

1. Du 16 juillet au 11 août

2. Du 13 août au 8 septembre

Por tous renseignements s'adresser à

M. Emmanuel Junod, Directeur.